

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXII — Vol. XXXVI

Firenze, 9 Aprile 1905

N. 1614

**SOMMARIO:** Le comunicazioni del Governo e la questione ferroviaria — A. J. DE JOHANNIS, L'unione dei Comuni italiani — I capitali francesi in Russia — La Banca Austro-Ungarica nel 1904 — **Rivista bibliografica:** Prof. Elie Halevy, La formation du Radicalisme philosophique — Prof. Tancrede Rhoté, Traité de droit natural théorique et appliquée — Achille Richard, L'organisation collective du Travail. Essai sur la Coopérative de Main-d'Ouvre — M. de Mathuisieux, A travers la Tripolitaine — **Rivista economica e finanziaria** — Banca d'Italia (Assemblea) — I pacchi postali internazionali — Banche Popolari e Cooperative — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali — Notizie commerciali.

## LE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO e la questione ferroviaria

Nessuna osservazione speciale domandano le comunicazioni fatte alla Camera dal nuovo Ministero; la situazione non permetteva che fossero fatte dichiarazioni di un indirizzo molto diverso da quelle del Ministero precedente. Quindi affermazioni vaghe e di indole generale, le quali, o non lasciano presa a qualche discussione, o non ammettono diversa interpretazione. Anche per ciò che riguarda le spese militari, sul quale argomento vi era una certa aspettativa, le parole dell'on. Fortis suonarono un dire e non dire; occorrono nuove spese per mantenere l'esercito e l'armata in normali condizioni, occorrono nuove spese per fortificare il confine orientale, ma nessuna proposta concreta, anzi nemmeno la sicura affermazione che tali spese saranno necessarie; si vedrà se non sia possibile ricavare i fondi da economie.

Sull'argomento dell'esercizio ferroviario invece ci sembra che, pur essendosi riservato il Presidente dei Ministri di concretare gl'intendimenti del Governo in una legge che sarebbe presentata in settimana, ha detto qualche cosa di più di quello che non si sapesse ufficialmente, così che con le dichiarazioni dell'on. Fortis e con le particolari informazioni si possono intravedere i propositi del Ministero.

E viene dunque ribadito il concetto dell'esercizio di Stato, quale era ormai inevitabile, data la abilità dell'on. Tedesco di far arrivare quasi la scadenza delle Convenzioni, senza avere nemmeno delibati nuovi contratti. Se non che, mentre il Ministro Tedesco aveva presentato un progetto nel quale si concretava l'organismo della nuova Amministrazione, organismo che non era certo né perfetto né lodevole, ma che la Commissione parlamentare, in mancanza di tempo per emendarlo, aveva accettato quasi senza modificazioni, oggi il Governo intenderebbe di presentare un disegno

di legge molto più semplice, che si limitasse a disciplinare la presa di possesso delle tre Reti, mantenendo fino alla approvazione di una nuova legge definitiva la organizzazione attuale.

Alcuni hanno creduto — con speranza o con timore — secondo che si tratta di amici od avversari dell'esercizio privato, che questa semplice presa di possesso col mantenimento della organizzazione attuale, volesse dire che il Governo assumeva al 1º luglio virtualmente l'esercizio delle tre reti, ma lo affidava poi provvisoriamente alle tre Società fino alla approvazione della nuova legge.

Le nostre informazioni non corrispondono a simile concetto, che non sarebbe mai stato nemmeno discusso nei circoli governativi. Si tratta invece che le tre reti saranno esercitate effettivamente dallo Stato e le tre Società cesseranno dall'esistere come esercenti. Però lo Stato, fintantoché non sia approvata la nuova legge, la quale unificherà le tre reti in una sola e stabilirà il modo con cui l'azienda deve essere amministrata, sia per la parte tecnica che per la parte contabile, manterrà gli organismi già esistenti nelle tre reti, a ciascuna delle quali preporrà amministratori propri, sotto gli ordini di una Direzione Generale da crearsi. Così, invece di avere una sola azienda di Stato ferroviaria per tutta la rete italiana, si avranno tre aziende corrispondenti alle tre reti attuali e ciascuna manterrà quasi intatti gli ordinamenti ora in vigore. La unificazione, se sarà necessaria, verrà effettuata colla nuova legge, che si discuterà a comodo.

Il concetto dell'on. Tedesco era quello che, cessato il 30 giugno l'esercizio delle tre Società, entrava in vigore la nuova organizzazione di Stato di tutte le ferrovie italiane; il concetto, che ora è suggerito dalla mancanza di tempo, è quello invece che lo Stato al 1º luglio prenda possesso delle tre reti e le amministri tenendole separate e conservandone il meccanismo fino alla nuova legge.

Abbiamo tante volte manifestata la opinione

che col progetto dell'on. Tedesco si faceva un salto nel buio, giacchè non vi era preparazione sufficiente per assumere una così importante azienda, che non possiamo essere malcontenti dell'espeditore, a cui si è venuti sulla opportunità del quale già si discuteva da più tempo nei circoli competenti, quando si vedeva passare le settimane ed avvicinarsi la scadenza senza che nulla fosse concordato.

E' ben naturale che, prima di distruggere gli organismi attuali, sia conveniente essere sicuri del possibile funzionamento di quelli che si vogliono creare; e che in così grande interesse la fretta possa essere causa di gravissimi danni.

Certo colla soluzione che oggi si propone vi sarà la difficoltà di trovare gli uomini capaci che occorreranno in maggior numero, ma si eviterà la contemporaneità di due momenti gravissimi come erano quelli della presa di possesso e della unificazione; si procederà così in due tempi; prima la presa di possesso e poi, se e quando occorrerà, la unificazione.

Diciamo, se e quando occorrerà, perchè è nostro convincimento che l'esercizio di Stato genererà, più presto che non si creda, un nuovo servizio privato, e quindi è bene che il periodo di incubazione e di transizione sia il meno perturbato possibile. Lo Stato eserciterà la Mediterranea, l'Adriatica e la Sicula senza bisogno di scompaginare i tre enti che già esistono. All'on. Tedesco colla unificazione premeva di rendere meno evidenti i confronti; ma ha avuto il torto di fare la sua proposta troppo tardi e di lasciare a tutti intuire il pericolo che l'esercizio di Stato, perchè impreparato, cominciasse colla confusione portata in un servizio così importante.

In quanto alla parte finanziaria del progetto ferroviario, se siamo, come crediamo, bene informati, verrebbero abbandonati gli espedienti a cui con troppa fidanza si è abbandonato l'on. Luzzatti, e il Governo attuale penserebbe di saldare il grosso del suo debito verso le tre società, quello cioè rappresentato dalle azioni, che in totale sono 460 milioni, iscrivendo in bilancio una annuità pari al 3 1/2 per cento di detta somma; una piccola quota di tale annuità sarebbe trattenuta dallo Stato finchè non fosse decisa la questione delle Casse pensioni; verrebbe restituita tale quota alle Società, se fosse giudicato che le Società nulla debbono per tale titolo, verrebbe invece tale quota incamerata a tacitazione del debito che risultasse a carico delle Società per dette Casse pensioni.

Non sappiamo ancora se il Governo intenda che la annuità del 3 1/2 per cento sui 460 milioni sia perpetua o se vi sia aggiunta una quota di ammortamento, così che il debito si estingua in un certo numero di anni. Va però considerato che, non solo il mercato italiano sarebbe in grado di sopportare anche una emissione di consolidato 3 1/2 per cento, ma che in sostanza nulla si modificherebbe se non nella forma, in quanto che i nuovi titoli che si emetteressero sostituirebbero i 460 milioni di azioni attualmente in circolazione e quasi tutti all'interno.

Il bilancio avrebbe una spesa per detta annuità di 16 milioni poco più, cifra sopportabile dal bilancio, ma che dovrebbe anzi essere data

dall'esercizio, poichè lo Stato si sostituisce alle Società e quindi dovrebbe godere dei benefici che esse ricavavano dalla loro industria. Ma sarebbe troppo pretendere; l'esercizio di Stato costerà molto di più di quello privato, e sarebbe già abbastanza se la maggior spesa si limitasse ai 16 milioni, cioè lo Stato perdesse quello che le Società guadagnano.

Se questa soluzione, si effettuerà, gli azionisti delle tre Società avrebbero il 3 1/2 sulle loro azioni, ma le azioni si tramuterebbero in un titolo di Stato, ed il 3 1/2 dello Stato essendo quattordici sopra la pari, gli azionisti perderebbero qualche cosa in interesse, ma guadagnerebbero in capitale.

Sarebbe intendimento del Governo di proporre anche il riscatto delle Meridionali; e non occorre che diciamo che questa misura va approvata. Il Ministero precedente non aveva dato seguito a questo progetto, più che altro per la animosità che il Ministro Tedesco dimostrava verso quella Società, e per la fiacca condotta dell'on. Luzzatti, il quale doveva far suo il problema ferroviario e risolverlo con larghe vedute e con sani propositi finanziari ed invece si è lasciato prender la mano dal suo Collegho dei Lavori Pubblici e non è riuscito a dominare la situazione. Mantenere le Meridionali era un errore politico, ferroviario e finanziario; a suo tempo lo abbiamo dimostrato ampiamente su queste colonne dell'*Economista* ed altrove: mantenerle poi col proposito di ridurre quella Società a chiedere il riscatto a qualunque condizione, per evitare una situazione che le si volesse rendere insostenibile, era un atto di dubbia correttezza.

La legge ha fissato i termini e modi di riscatto e ci pare che la applicazione pura e semplice della legge sarebbe la via diritta; qualunque coercizione, o patti eccessivamente peggiori di quelli stabiliti dalla legge, assumerebbe una forma poco lodevole.

Finalmente per ciò che riguarda le nuove spese per l'assetto delle linee ed il rifornimento di materiale mobile, il Governo non farebbe né grandi piani, né vaste previsioni, a quanto ci si afferma. Nel convincimento che non si potrebbero spendere più di 50 milioni l'anno, e che questa somma non può modificare le condizioni del mercato, se siamo bene informati, il Ministero proporebbe di emettere per dieci anni 50 milioni l'anno di 3 1/2 per cento.

Ma a questo proposito conviene attendere il progetto definitivo, perchè si afferma che nella breve legge che sarà proposta ora, non si domanderà credito che per una somma molto minore.

Ad ogni modo, dato l'esercizio di Stato, ci pare che ora ci si avvii ad una soluzione meno tumultuaria e più razionale di quella che era stata sottoposta al Parlamento.

## L'UNIONE DEI COMUNI ITALIANI

Seguendo nello stesso ordine di idee, che abbiamo espresso nell'articolo pubblicato nel numero precedente dell'*Economista* intitolato « La Camera dei Comuni italiani » ci domandiamo se non sia il caso di aggiungere altre osservazioni e proposte.

Non vi è nessun dubbio che i Comuni hanno interessi di ogni genere, che sono propri alla loro natura, e che si possono raggruppare nei seguenti:

1.º Autonomia completa o relativa negli affari rigorosamente comunali.

2.º Rapporti tra il Comune e lo Stato in ordine a detta autonomia.

3.º Cespiti di entrata separati o no da quelli dello Stato o della Provincia, limitati o no nel numero e nella estensione.

4.º Partecipazione maggiore o minore alla vita pubblica amministrativa, riguardo specialmente alle disposizioni delle leggi che regolano tale materia.

5.º Uniformità o no delle leggi che regolano la vita amministrativa dei Comuni del Regno.

6.º Distribuzione delle spese tra Stato, Province e Comuni.

Fino ad ora lo Stato ha proceduto sempre per conto proprio e, pressato dai bisogni che lo stringevano, poco o nulla si è curato delle conseguenze di ogni genere che i suoi provvedimenti, quasi sempre uniformi portavano sulla funzione dell'ente Comune.

Così nelle entrate come nelle spese, non è mai stato dominante alcun saggio criterio; ma la sola opportunità o la prevalenza di interessi o motivi, che nulla avevano a che fare colle esigenze dei Comuni, presiedettero alle modificazioni delle leggi tributarie.

Si è arrivati sino al punto che, mediante i canoni del Dazio Consumo stabiliti col solo arbitrio del Ministro, si è potuto determinare uno stato di cose relativamente prospero o non prospero nei singoli bilanci comunali, rendendo più intensa quella ingerenza politica, alla quale pure dovevano affidarsi i rappresentanti dei Comuni per ottenere trattamento migliore. Da ciò quella nuova forma di sottile corruzione, che inevitabilmente doveva sorgere ad ogni rinnovarsi dei canoni.

Ma ora che il bilancio dello Stato non è più angustiato come per lo innanzi dallo spettro del disavanzo, tale sistema deve essere radicalmente modificato, e, nei debiti limiti, affinché non si determini uno Stato nello Stato, anche l'altra parte interessata, che sono i Comuni, dovrebbe far sentire ben ponderata la sua voce, perché le leggi che riguardano la vita amministrativa e finanziaria di questi enti locali non sieno compilate ed approvate senza averne udito i desideri ed i bisogni.

A noi sembra che un passo sia fatto coi Congressi che si sono tenuti in alcune circostanze, non sempre con efficacia di metodo e di preparazione, ma sempre con utilità della cosa pubblica.

Se non che i Congressi mancano di sufficiente continuità e di omogeneità nella trattazione della materia che può interessare; e più di tutto ri-

specchiano i sentimenti che si agitano intorno alla questione, in quel momento, dominante, ma non possono per la loro stessa natura elaborare lentamente ma assiduamente tutto un insieme organico di aspirazioni o di resistenze. Ed appunto perchè i Congressi non possono essere che rari, e di solito convocati per argomenti di grande urgenza e su questioni che da lungo tempo attendono invano una soluzione, diventano per ciò stesso vivaci più che non convenga, perchè trovano gli animi eccitati ed inaspriti per il lungo attendere.

Come si è visto nel recente Congresso di Firenze, essi rappresentano una specie di *ultima ratio* ed a stento i più calmi dei Congressisti arrivano a ridurla la *penultima ratio* rimandando la decisione finale al Congresso di Torino.

Se invece i Comuni italiani, tutti od anche solo i mille più importanti per popolazione, facessero come le Camere di Commercio, e costituissero una Unione dei Comuni italiani, che avesse sede a Roma, che avesse una larga rappresentanza permanente, con un Comitato ristretto ma frequentemente rinnovabile, con un Ufficio composto di persone studiose ed intelligenti, crediamo che molto vantaggio ne sentirebbe la cosa pubblica.

Non poche sono le leggi che toccano direttamente od indirettamente la vita comunale; moltissime quelle che domanderebbero di essere modificate. Abbiamo esempi molteplici e continui del modo superficiale col quale si compilano dai Ministeri, si discutono e si approvano in Parlamento le leggi. Molte volte le disposizioni di una legge sono in contraddizione con altre leggi; altre volte si trova che tale disposizione è inapplicabile e bisogna, contro il concetto costituzionale, modificarla col regolamento; le istruzioni, che vengono emanate per la applicazione di una legge, spesso ne adulterano completamente il senso più chiaro.

Ora se, per la parte che può interessare i Comuni, ed è la parte maggiore, l'ufficio della Unione dei Comuni italiani elaborasse e studiasse nel suo insieme e nei suoi particolari, la legge presentata o da presentarsi, egli è certo che anche l'opera legislativa andrebbe più sicura e più spedita.

Non parliamo di ciò che riguarda una possibile riforma dei tributi locali in relazione ai tributi dello Stato; in tale materia l'opera della Unione dei Comuni italiani potrebbe essere di una grande efficacia.

Sarebbe necessario però che l'ufficio si costituisse senza gretterie, con una certa larghezza di mezzi, affinché non si facesse, come al solito, di affidare il lavoro alle rappresentanze gratuite, che possono dare l'intonazione, ma raramente possono dare l'opera assidua ed efficace.

Un migliaio di Comuni costituenti la Unione potrebbero, con un contributo ordinario, anche di sole 200 lire l'anno, costituire un fondo più che sufficiente allo scopo a cui accenniamo.

Diviso lo studio ed il lavoro in quattro o cinque sezioni, ciascuna guidata da un Comitato di Sindaci e retta da un Segretario e da alcuni impiegati, studiosi ai quali bisognerebbe chiedere scienza ed esperienza di primo ordine avvalorate da titoli e da funzioni compiute, il vantaggio che ne trarrebbero e le Amministrazioni Comunali ed

il paese intero sotto molti aspetti compenserebbe senza dubbio la spesa e la fatica.

Lanciamo questa idea con queste poche ed affrettate considerazioni, nella speranza che qualcuno la raccolga e la studi.

Potrebbe intanto costituirsi un Comitato per lo studio della proposta coi delegati di una ventina dei principali Comuni, il quale Comitato potrebbe apparecchiare uno schema di Statuto e di Regolamento da discutersi nel prossimo Congresso di Torino.

La stessa idea geniale che ha accolto il Sindaco di Firenze, Marchese Niccolini, di istituire un Annuario dei principali Comuni d'Italia, potrebbe trovare esecuzione più completa aggiungendo all'Annuario una pubblicazione periodica mensile e quindicinale, che trattasse degli interessi dei Comuni italiani, e pubblicasse una specie di bollettino demografico dei diversi Comuni, quale fu proposto dalla ora seppellita (senza funerali) Commissione di Statistica del Comune di Firenze.

Abbiamo fede che attuandosi una idea simile a quella che vagheggiamo, si produrrebbe un risveglio di attività nella vita pubblica dalla quale oggi sembra che la maggior parte dei cittadini rifuggono nauseati.

A. J. DE JOHANNIS.

## I CAPITALI FRANCESI IN RUSSIA

Uno dei fattori più efficaci per la conclusione della pace tra la Russia e il Giappone sarà certo quello delle difficoltà, che i due Stati incontreranno nella stipulazione di nuovi prestiti. I francesi cominciano anche ad aver dei timori sulla consistenza della finanza russa e gl'inglesi discutono sulla solvibilità della Russia. Anzi, nei giorni scorsi il *Times* in due articoli che non passarono inosservati si occupava appunto di questo argomento e lo scrittore del magno giornale di Londra parlava del tesoro russo paragonandolo al famoso forziere di M. me Humbert; paragone che provocò da parte del ministro delle finanze della Russia la offerta all'editore del *Times* di recarsi a Pietroburgo per accertarsi *de visu* della esistenza delle riserve auree. Che queste esistano crediamo non si possa dubitare; ma la questione non sta nella esistenza di una somma minore o maggiore di moneta, bensì nella possibilità o meno di attingere nuovamente e in misura considerevole al credito pubblico. Per vedere qual'è la condizione della Russia di fronte al mercato internazionale dei capitali non c'è altro da fare che esaminare quanto capitale francese presumibilmente è già investito in titoli pubblici russi, perché il mercato francese è il solo dal quale la finanza russa può sperare di avere aiuti pecuniari di qualche entità. Ebbene, il valore nominale dei fondi russi ammessi al listino ufficiale della Borsa di Parigi e negoziabili in Francia ammontava secondo il Neymarck, il 31 dicembre 1902 a 11,323,318,800 franchi e ai corsi di quello stesso anno il capitale effettivo di quei vari titoli ammontava a 11,304,698,150 franchi.

Ed ecco l'analisi dettagliata di quella somma:

Valori	Capit. nominale	Capit. al corso del 31 dic. 1902
5 % 1822	Fr. 115,350,000	158,606,250
4 % 1867-1869	» 512,971,500	521,948,500
4 % 1880	» 564,219,000	574,989,670
4 % 1889	» 485,100,000	496,742,400
4 % 1890 2 <sup>a</sup> serie	» 349,275,000	357,308,320
4 % 1890 3 <sup>a</sup> »	» 292,30,000	299,022,900
4 % 1890 4 <sup>a</sup> »	» 39,162,500	40,180,730
4 % 1893 5 <sup>a</sup> »	» 175,037,500	179,588,480
4 % 1894 6 <sup>a</sup> »	» 446,750,000	460,822,625
Consolidato 4 % 1 <sup>a</sup> serie	» 680,125,000	697,468,190
» 2 <sup>a</sup> »	1,206,742,000	1,238,720,660
» 3 <sup>a</sup> »	310,925,000	319,164,510
» 1901	» 424,000,000	449,016,000
3 % 1891	» 481,925,000	426,503,000
3 % 1894	» 161,475,000	142,905,375
3 % 1894	» 400,000,000	349,60,000
3 1/2 % 1894	» 392,387,500	384,589,750
Interno 4 1/2 % 1 <sup>a</sup> serie	» 193,131,000	198,924,930
» 4 % 1894	» 2,987,000,000	2,980,000,000
Donetz 4 %	» 26,762,000	26,360,570
Dvinsk-Vitebsk 4 %	» 71,954,000	73,351,700
Koursk 4 % 1889	» 166,009,300	169,369,830
» 1894	» 27,079,500	27,079,500
Orel-Griasi 4 % 1889	» 57,808,500	58,697,860
Riga-Dwinsk 4 %	» 34,378,000	34,034,220
4 % Grande Société des Chemins de fer russes	» 112,248,000	117,860,400
Transcaucasico 3 %	» 196,059,000	173,806,305
» 4 %	» 28,279,000	28,884,250
Lettere di pegno 3 1/2 %	» 389,835,000	374,241,600
Banca della nobiltà	»	
	Fr. 11,323,318,000	11,304,698,150

Dopo il 1902 il Governo russo ha emesso in Francia 800 milioni di Buoni del Tesoro 5 per cento a 495 franchi, che si negoziano poco al di sopra di 500 franchi.

Il valore nominale dei fondi russi negoziabili a Parigi salirebbe dunque presentemente a 12 miliardi 123 milioni di franchi in cifra tonda. Il valore effettivo di quei vari fondi, cioè quello risultante dai prezzi attuali, che in seguito alla guerra russo-giapponese hanno avuto un sensibile ribasso in confronto a quelli del 1902, sarebbe di 10 miliardi circa. Il deprezzamento dei corsi non è stato inferiore al 15 o al 20 per cento sui prezzi del 31 dicembre 1902. Se si confrontano i corsi attuali coi prezzi di emissione, il deprezzamento è nel suo insieme meno importante. Il 4 per cento 1889, emesso a 86.45 vale 85.30, il 4 per cento 1893, emesso a 97.25 vale 85; il 4 per cento consolidato 3 serie, emesso a 97.15, vale 86.75, il 4 per cento 1901, emesso a 98 1/2, vale 87.70, ecc. D'altra parte, se molti acquisti sono stati fatti ad alti prezzi, altri ebbero luogo a prezzi medi; sicché tenendo conto di questi vari elementi di calcolo, il Neymarck stesso ammette, con altri che si sono occupati dell'argomento, che l'ammontare effettivo dei fondi russi negoziati in Francia si eleva dai 9 miliardi e mezzo a 10 miliardi.

Ma a questa cifra conviene aggiungere circa 1 miliardo rappresentante il capitale impegnato negli affari industriali della Russia e in vari prestiti di città, come Pietroburgo, Mosca, Odessa, ecc.

Nel suo rapporto all'Istituto Internazionale di Statistica (1901) il Neymarck ricordava i calcoli fatti a questo proposito dal Verstraete in una relazione presentata al Congresso internazionale dei valori mobiliari. Questi calcoli erano stabiliti sul capitale nominale delle azioni e sull'ammontare del capitale in obbligazioni non

ammortizzato e non in base ai corsi della Borsa, i quali avrebbero dato una cifra molto maggiore. Il Verstraete citava come esempio la Compagnia Sosnowice il cui capitale nominale rappresentava 26 milioni, mentre il valore di borsa delle azioni saliva a quasi 120 milioni.

Tenendo conto inoltre delle varie emissioni di titoli e degli aumenti o riduzioni del capitale che hanno avuto luogo dal 1900 in poi, si può dire che il capitale francese impegnato nelle imprese industriali russe è ora di circa 1 miliardo. Il totale dei titoli russi negoziabili in Francia risulterebbe adunque di 11 miliardi.

Ma non bisogna concludere da questa statistica che la Francia abbia realmente 11 miliardi di fondi e titoli russi. Essa possiede una parte considerevole di quei titoli, ma non ne ha la totalità. Per calcolare ciò che la Francia tiene effettivamente in portafoglio di fondi russi, parecchi metodi di calcolo si possono seguire. Soltanto su 10 categorie di prestiti russi emessi e collocati in Francia, rappresentanti un capitale di circa 6 miliardi, viene pagata in Francia dal 70 al 75 per cento dell'annualità totale necessaria al servizio degli interessi e degli ammortamenti. Questa proporzione varia naturalmente secondo i prestiti: essa è dell' 84 per cento per i prestiti 3 per cento 1891, 3 1/2 1894, 3 per cento 1896; è del 73 per cento sul 3 1/2 1904; del 65 per cento sul 4 per cento 1890 (3<sup>a</sup> emissione); si eleva a oltre il 95 per cento, per l'ultimo prestito in Buoni del Tesoro 5 per cento 1904. Sopra gli 11 miliardi di fondi di Stato e titoli russi negoziabili sui mercati francesi la Francia possiede circa dal 70 al 75 per cento. Sarebbero adunque da 7700 milioni a 8 miliardi in titoli russi che la Francia possederebbe. E questa cifra di quasi 8 miliardi calcolati secondo i corsi attuali e non in base ai prezzi di emissione od ai più alti corsi può essere considerata come un minimo, anziché un massimo.

In questi ultimi anni infatti la Francia ha accresciuto anziché diminuito lo stock dei titoli russi ch'essa possiede. Il fatto è comprovato dalla statistica dei titoli russi custoditi e amministrati gratuitamente dalla Banca di Francia, in virtù della convenzione del 1895 stipulata tra il Governo imperiale russo e il grande istituto francese. Il numero dei certificati di titoli russi appartenenti a capitalisti consegnati dalla Banca per depositi eseguiti era il 24 dicembre 1890 di 11.813, il 24 dicembre 1900 era di 58.941 e alla fine del 1904 saliva a 86.053. Questi depositi di titoli russi espressi in franchi di rendita rappresentavano alla fine di dicembre 1895 milioni 9.2 di rendita, alla fine del 1899, 30 milioni e mezzo; e proporzionalmente al numero dei certificati, alla fine del 1904 dovrebbero rappresentare non meno di 50 a 55 milioni di rendita che al 4 per cento sarebbe l'equivalente d'un capitale tra 1250 e 1375 milioni. Senonchè, all'ammontare dei depositi eseguiti alla Banca, bisogna aggiungere quello dei titoli russi di varie categorie depositati nelle casse delle grandi banche private e degli stabilimenti finanziari, come il Crédit Lyonnais, il Comptoir National d'Escompte, il Crédit Foncier, la Société Générale, il Crédit Industrial et Commercial, ecc., nonché presso banche e società pri-

vate. Bisognerebbe calcolare anche quelli di proprietà dei detentori di titoli che li conservano presso di sé o li depositano all'estero senza parlare dei valori custoditi nelle cassette prese in affitto; tutto ciò sfugge naturalmente a un calcolo rigoroso.

La Francia adunque può ritenersi creditrice della Russia per un capitale veramente considerevole, 8 miliardi al minimo. Sopra 30 miliardi circa di fondi e titoli esteri che possiedono i capitalisti francesi questi 8 miliardi rappresentano circa il 26 per cento. Essi rendono da 350 a 400 milioni all'anno. E se si considera che il risparmio francese possederebbe circa 90 miliardi di valori mobiliari si vede che gli 8 miliardi in titoli russi rappresentano l'undecima parte di quella ricchezza. Tenuto conto del rischio non si può dire che la Francia abbia fatto quegl'investimenti in titoli russi con la mira di avere un grande interesse; il sentimento politico certo ha esercitato una influenza non trascurabile. Ma la Francia favorendo il più possibile la conclusione della pace fra la Russia e il Giappone farà anche l'interesse proprio, perché se gli avvenimenti dovessero procedere ancora per qualche tempo come si sono svolti da oltre un anno a questa parte, quegli 8 o 9 miliardi potrebbero subire una falcidia di qualche entità. E questo non è davvero da augurare, perché la solidarietà economica e finanziaria che unisce gli Stati civili rende comuni in misura maggiore o minore i guai di ciascuno Stato, se non altro col ritardare le operazioni ch'essi vorrebbero compiere sul mercato finanziario.

E l'Italia ha appreso a proprie spese come queste conseguenze non sieno immaginarie, ma positive.

## La Banca Austro-Ungarica nel 1904

Questo importante Istituto di emissione, che ha così efficacemente coadiuvato lo Stato nelle operazioni per la ripresa dei pagamenti in valuta metallica e per la riforma monetaria, ha tenuta la sua assemblea generale il 3 febbraio u. s.

Era la 27<sup>ma</sup> riunione da quando nel 1878 (legge del 1<sup>o</sup> luglio) fu dato alla Banca austro-ungarica l'ordinamento vigente, ed è interessante vedere a quale grado di sviluppo sia ormai giunta. Il suo capitale versato è di 210 milioni di corone e, diciamolo subito, esso ha ricevuto nel 1904 un dividendo pari al 4.857 per cento contro il 4.3 per cento nel 1903. Il dividendo fu infatti di 68 corone per azione, contro 60.20 l'anno precedente.

La relazione presentata agli azionisti informa che la totalità delle operazioni fu lo scorso anno di milioni 8234 di corone, contro 7733 milioni nell'anno precedente, sono adunque 500 milioni in più di movimento d'affari. E' la ragione venne data, almeno in parte, dal Governatore della Banca, dottor Leone cav. von Bilinski, quando

nel discorso con cui aprì l'adunanza disse che la deficienza nei redditi della produzione agraria e la conseguente maggior domanda di materie prime determinata dalla crescente attività industriale portò a una più forte richiesta delle disponibilità bancarie, che si tradusse in uno sconto maggiore in media di 64 milioni e mezzo di corone a confronto del 1903. Il livello più elevato degli sconti si ebbe al 31 dicembre con 511,6 milioni di corone e bisogna retrocedere fino al 1878 per trovare un simile ammontare degli affari di sconto. Così le anticipazioni e i titoli alla fine dell'anno erano in aumento di 9,4 milioni e durante l'anno in media di 1,2 milioni.

Il movimento di cassa sali, alla entrata, a 38,965 milioni e alla uscita a 38,548 milioni, in totale a 76,813 milioni di corone.

La riserva monetaria aurea al 31 dicembre 1904 era di 1,153,015,782 corone, in aumento di 43,426,497 corone sulla fine dell'anno precedente. Le cambiali in oro su piazze estere rimasero a 60 milioni di corone. Le monete d'argento divisionarie ammontavano al 31 dicembre 1904 a 294,5 milioni di corone e alla stessa data del 1903 a 292,8 milioni. Complessivamente l'incasso metallico sali alla cifra massima di 1525 milioni il 23 settembre, scese a quella minima di 1465 milioni il 7 gennaio e in media fu di 1506 milioni.

I biglietti di Stato (*Staatsnoten*) nelle casse della Banca erano in una somma esigua: 21,074 corone al 31 dicembre 1904. La circolazione della banca saliva a quella data a 1751 milioni di corone e in media fu nell'anno di 1545 milioni. I biglietti di banca austro-ungarici sono da 1000, 100, 50, 20 e 10 corone; vi sono poi ancora dei biglietti da 1000, da 100 e da 10 fiorini, ma si tratta di pochi milioni.

Quanto alla copertura della circolazione è da notare che i 1751 milioni in biglietti, esistenti al 31 dicembre u. s., erano coperti con valuta metallica, nella misura dell'86 per cento, con 1507 milioni di corone, mentre basterebbe una *riserva metallica* di 2/5 ossia del 40 per cento. Rimanevano da coprire 246 milioni di corone con altre attività bancarie, e a quei 246 milioni andavano poi aggiunti i debiti a vista e a scadenza (depositi ecc.) per 260 milioni, in totale adunque 507 milioni. Le attività bancarie da contrapporre a quei debiti erano: il portafoglio con 511 milioni, i prestiti contro pegno per 61 milioni, le cambiali sull'estero e i biglietti esteri per 75 milioni, in totale 648 milioni. Sicché la garanzia dei biglietti e delle altre passività superava di 141 milioni il fabbisogno. Situazione eccellente, come vedesi.

Notiamo che lo sconto praticato dalla Banca Austro-Ungarica fu del 3 1/2 per cento; sulle anticipazioni su rendite di Stato, buoni delle saline, buoni del Tesoro ungherese e lettere di pegno il 4 per cento. Per prestiti ipotecari fu praticato il 4 3/4 per cento.

Quanto alle operazioni di sconto rileviamo che al 31 dicembre 1903 il portafoglio in cambiali, *warrants*, ed altri effetti comprendeva 237,765 titoli pel valore di 400 milioni di corone. Nel corso del 1904 furono scontati titoli in numero di 1,937,837 pel valore di 3309 milioni sicché in totale il portafoglio ebbe 2,175,602 ti-

toli per un valore di 3710 milioni. Di questi ne vennero incassati 1,866,895 titoli per 3198 milioni; sicché la consistenza del portafoglio era alla fine dell'esercizio di 511 milioni in aumento di 111 milioni rispetto a un anno prima. Del portafoglio esistente alla fine del 1904 il 27,7 per cento era stato scontato a Vienna il 25,8 per cento nelle figliali austriache, il 29,5 a Budapest, e il 16,8 per cento nelle figliali ungheresi.

Il prodotto delle operazioni di sconto fu di 11,621,345 corone in aumento di 2 milioni e mezzo sul 1903.

E' interessante vedere come si distingueva l'importo delle cambiali: sotto le 20 corone vennero scontati 126 effetti; da 20 a 100: 35,306; da oltre 100 sino a 300: 518,123 ed è questo il numero più forte; da oltre 300 a 600: 457,766; da oltre 600 a 1200: 342,565; da oltre 1200 a 2000 corone: 236,406; da oltre 2000 a 4000: 184,044; da oltre 4000: 144,608. Circa la metà delle cambiali scontate non superava dunque le 600 corone. I protesti per mancato pagamento furono 16,939 per un valore di 8,173,276 corone pari a 0,249 per cento della somma scontata.

I prestiti sopra pegno ammontarono a 61,3 milioni in aumento di 9,3 milioni. Il valore nominale delle 157 specie di valori su cui vennero fatte anticipazioni era di 95,8 milioni mentre il valore di borsa al 31 dicembre saliva a 104,6 milioni. Gli utili sulle anticipazioni furono di corone 1,829,205 in aumento sul 1903 di 32,172 corone.

Non potendo estenderci su tutte le partite notiamo ancora che il *Giroverkehr*, ossia il movimento dei conti correnti, salì a 21,936 milioni all'incasso e a 21,733 milioni al pagamento, sicché rimasero partite accese per 202,8 milioni contro 77,1 milioni al 31 dicembre 1903. E' un movimento colossale.

Gli incassi per commissione salirono a 646,6 milioni, contro 518,7 milioni e le provvigioni relative diedero 122,902 corone in lievissimo aumento sull'anno prima.

I prestiti ipotecari chiesti nel 1904 furono 389 per 60,4 milioni, ma ne furono concessi soli 282 per 40 milioni e mezzo, dei quali 33 milioni riguardano prestiti fatti in Ungheria.

Nel 1904 furono stipulati e pagati 224 prestiti per 25,2 milioni e ne vennero rimborsati 362 per 35,3 milioni, sicché la diminuzione fu di 138 prestiti per 10 milioni di corone. Così, il totale dei prestiti da 4633 pel valore di 298,5 milioni esistenti al 31 dicembre 1903 scendeva al 31 dicembre u. s. a 4495 pel valore di 288,4 milioni.

Finalmente gli utili lordi complessivi ammontarono a 37 milioni e mezzo, di cui 12 milioni provenivano dagli sconti e 14 milioni dagli interessi dei prestiti ipotecari; le spese salirono a 25,1 milioni, lasciando così l'utile netto di 12,4 milioni di corone.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

**Prof. Élie Halévy.** — *La formation du Radicalisme philosophique.* — Paris, F. Alcan, 1904. 3 vol., pag. 447-385-512 (Fr. 7.50 ciascun volume).

In questa opera importantissima l'Autore ha voluto fare uno studio completo della scuola filosofico-economica che basa i fenomeni sociali sull' « utilitarismo ». Egli ha diviso il suo lavoro in tre volumi, nel primo dei quali studia il fondatore di detta scuola, Geremia Bentham senza trascurare i suoi precursori ed i suoi seguaci; lo intitola, *la jeunesse de Bentham*; nel secondo esamina la evoluzione della dottrina utilitaria dal 1789 al 1815; nel terzo tratta del radicalismo filosofico.

Avvertiamo subito che l'opera del prof. Halévy non è limitata ad uno studio storico analitico della dottrina utilitaria, ma è anche un'opera di ricostruzione. Infatti dopo aver esaminata con vasta erudizione e con singolare acume l'originario concetto dell'utilitarismo e la evoluzione che ha subito nel pensiero degli economisti filosofi, ed aver cercato con molta cura in quali punti la dottrina fosse manchevole, l'Autore rivolge il suo studio a completare la dottrina stessa, esponendo il concetto più moderno dell'utilitarismo integrale.

La parte del lavoro nella quale il prof. Halévy esamina il rapporto tra l'utilitarismo e la funzione dello Stato, è dettata con mirabile lucidità, mirando a dimostrare la differenza che passa tra la scuola economica utilitaria, che non vuole il soverchio intervento dello Stato, ma tuttavia ammette molti casi, in cui tale intervento ritiene necessario ed utile, e la scuola economica liberale invece, che ammette essere conseguenza del progresso civile la continua diminuzione dell'intervento dello Stato.

Senza nulla togliere al grande valore di quest'opera, sia perché l'Autore ha saputo esporre con mirabile chiarezza la storia del concetto fondamentale degli utilitaristi, sia perché ha collegato questa storia a tutto il movimento del pensiero soprattutto inglese nel periodo in cui si è svolta, dobbiamo rilevare che non ci è sembrata sufficiente la trattazione dei rapporti tra il bene individuale ed il bene sociale, e ci parve anche incerto il pensiero dell'Autore nel delimitare le funzioni dello Stato.

Infine ci è sembrato che non fosse esatto il criterio col quale il prof. Halévy giudica le « leggi naturali », le quali nulla hanno a che fare colla umana giustizia. Le leggi naturali non solo non sono ingiuste, ma non possono nemmeno sembrarci ingiuste; esse sono soltanto delle forze attive o passive, di cui possiamo o non possiamo servirci, o possiamo servirci solo in parte. L'errore di chi non riconosce la funzione delle leggi naturali sta nel credere che si possa infrangerle senza danni che nella maggior parte dei casi sono maggiori di quelli che si volevano evitare.

Ma queste mende nulla tolgoni alla importanza dell'opera del prof. Halévy, la quale non può riuscire che di grande giovamento agli studiosi.

**Prof. Tancrède Rhote.** — *Traité de droit naturel théorique et appliquée.* — Vol. IV, *Droit Laborique.* — Paris, L. Larose, 1904, pag. 792 (Fr. 12).

L'Autore è insegnante nella Facoltà cattolica di Lilla, e, lo si comprende dal suo lavoro, è anche lui stesso fervente cattolico; come tale, le discussioni scientifiche, per quanto possono essere l'espressione di profonde elucubrazioni del pensiero, assumono forma e sostanza tutta speciale.

Il volume, che l'Autore ci ha favorito, è il quarto dell'opera che dovrà comprendere in totale sei volumi, e questo tratta della parte economica nel diritto naturale. L'Autore ha cominciato a ripudiare la parola economica ed ha adottato il titolo di *Droit laborique*, e contiene nelle 792 pagine un solo capitolo, diviso in tre sezioni: la prima: la società servile; la seconda: la società tra padroni e domestici; la terza: la più estesa poiché comprende 630 pagine, la società per i servizi intellettuali.

Non si può nemmeno immaginare lo sforzo che deve aver costato trattare una materia così vasta e così discussa in un modo affatto nuovo ed originale e spesso in opposizione ai concetti dominanti nella scienza; e con tale sicurezza di affermazione ed ingenuità di convincimento, che non si può a meno di essere perplessi nel giudizio.

Ad esempio in alcuni paragrafi l'Autore tratta della misura esatta della rimunerazione giusta al lavoro; tutto ciò cioè che si può pensare di più attraente nelle contemporanee discussioni economiche. Ebbene; l'Autore conclude che la rimunerazione giusta del lavoro deve essere eguale « aux choses de son entretien » e ancora: « l'équivolance de l'avantage du travail de capacité ordinaire ne va pas au delà de l'entretien, elle ne reste pas en deçà ». Di tutto ciò che si è discusso da diecine d'anni sul salario e sulla sua misura, nemmeno una parola; l'Autore va per conto suo, ostentando di non tener conto degli studi altrui.

Così riguardo all'interesse, l'Autore si domanda se esso sia giusto e, in massima, risponde affermativamente; ma ricercando le basi di esso, le trova nel godimento da parte del debitore e nella astensione d'uso da parte del creditore; ma quante strane circonlocuzioni per venire a così comune conclusione!

Pure ammirando lo sforzo di pensiero a cui si è accinto il prof. Rothe, dubitiamo che sia veramente utile il metodo da lui seguito.

**Achille Richard.** — *L'organisation collective du Travail. — Essai sur la Coopérative de Main-d'Ouvre.* — Paris, Guillaumine et C. 1904, pagina 342 (fr. 6).

Se sia referibile il contratto individuale, dell'operaio col salariante o se valga meglio il contratto collettivo del lavoro; quali condizioni domandino l'uno e l'altro; quale tendenza si manifesti sulla moderna società economica; e quali provvedimenti legislativi sieno necessari per dare valore giuridico al contratto collettivo, questi sono i primi soli argomenti che tratta il sig. Richard in questo suo ottimo lavoro.

Egli esamina prima di tutto l'origine e lo sviluppo del contratto collettivo del lavoro, ne studia analiticamente il concetto dal punto di vista degli aggruppamenti professionali, rilevando la funzione giuridica, e finalmente analizza un contratto collettivo speciale e perfezionato; e conclude sperando nello sviluppo avvenire della cooperazione della mano d'opera, la quale cooperazione sarà il punto di ricongiungimento tra la azione delle associazioni operaie e la azione cooperativa.

Il lavoro, a cui precede una brillante prefazione dell'illustre economista M. Yves Guyot, è largamente documentato, pieno di acute e ponde-rate osservazioni dove è esaminata la questione sotto tutti gli aspetti e senza nascondersi le difficoltà che essa presenta; perciò riesce un contributo encomiabile a questa parte così importante della scienza economica.

**M. de Mathuisieux.** — *A travers la Tripolitaine.*  
— Paris, Hachette e C., 1903, pag. 302 (fr. 4).

L'autore, incaricato di uno studio dal Ministero della Pubblica Istruzione francese sulla Tripolitania, ha ottenuto dal Governo turco l'eccezionale permesso di visitare a suo piacimento la contrada, e riferendo in questo libro del suo viaggio, avverte che ha trovato le cose molto diverse da quelle che hanno scritto molti viaggiatori nelle loro rapide e brevi escursioni.

Prima di tutto accenna alla parte archeologica, la quale non ha importanza alcuna, a meno che non si intraprendano escavazioni sulle rive mare e sull'altipiano di Tarounah; così sulla parte geologica, zoologica e botanica, mancando affatto abbondanti raccolte, egli crede che poco vi sia da dire sulla base di quelle che egli ha potuto fare nel suo viaggio.

Perciò che riguarda la parte economica, l'Autore afferma che vi sono pochi paesi che presentino un tale stato di desolazione. Appena la ventesima parte del territorio è abitata e coltivata, se può dirsi coltivazione, quella che vi viene esercitata in oasi perdute nelle solitudini di sabbia, di pietre o di sterili steppe. Ma egli crede che sia anche una illusione sperare che si possano, coltivandoli, ridurre quei terreni nello stato in cui erano in altro tempo; la mancanza delle foreste negli altipiani, e d'acqua nel sottosuolo, rendono assolutamente infecondo il terreno. Il solo altipiano di Barka, colla famosa *baja* di Bomba, oggi, afferma l'Autore, segretamente occupato dagli inglesi, sarebbe suscettibile di avvenire.

Il libro non manca di una punta politica. « I turchi, dice l'Autore, sono ancora i migliori vicini che noi (francesi) possiamo desiderare lungo la nostra frontiera tunisina: Non guadagneremo nulla, al contrario, se un'altra potenza si installasse nella Tripolitania ».

Il volume è intercalato di molte vignette illustrative, che accrescono interesse al testo, dettato con stile facile ed attraente.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Una importante discussione si è fatta alla Camera dei deputati italiana intorno al trattato di commercio colla Germania concluso dal passato Gabinetto. Come è stato lamentato per una serie di circostanze, favorite anche dal contegno del Governo, in Italia la rinnovazione dei trattati di Commercio si è compiuta senza che al Parlamento fosse data occasione di manifestare il proprio intendimento. Nonostante gli eccitamenti che venivano da molte parti, il Ministero volle essere il solo arbitro di così importante questione, e, tranne qualche rara eccezione, né gli organi speciali economici del paese, né il Parlamento interloquirono, sebbene nei Parlamenti degli altri paesi e per le modificazioni delle tariffe generali, e per gli incidenti avvenuti nell'inizio delle trattative, le questioni riguardanti i trattati di Commercio fossero ripetutamente discusse ed i Ministri competenti esprimessero varie volte il loro pensiero sull'argomento.

L'on. De Marinis l'altro giorno alla Camera iniziò la discussione e pur riconoscendo che si tratta ormai di un fatto compiuto sul quale è inutile qualunque recriminazione, si dichiarò poco soddisfatto dei nuovi patti che, affermò, hanno peggiorato anziché migliorato la condizione del nostro paese. Domandò pertanto che si ripari ai danni con provvedimenti, che valgano a facilitare le nostre esportazioni mediante basse tariffe di trasporto.

L'on. Arnaboldi disse che non si fa illusioni sui possibili forti ribassi di Tariffe che porterebbero una troppo grande diminuzione di entrate, e richiama la attenzione del Governo sullo sviluppo che prende in Germania la industria della seta, mettendo in pericolo la grande produzione nazionale.

Difesero il trattato gli on. Pantano, che fu consigliere del Governo nelle trattative, l'on. Chimirri, il Ministro degli affari esteri e quello di Agricoltura, Industria e Commercio; rilevando che non bisogna considerare il trattato in relazione a quello preesistente, ma in relazione alle pretese che avevano avanzate gli agrari tedeschi, come si sa potentemente organizzati in Parlamento e fuori.

— E' pure da rilevarsi che per la seconda volta in quest'anno il Ministro delle Finanze on. Majorana dichiarò che non credeva conveniente alcun provvedimento circa al **dazio sul grano**, sebbene in quasi tutta l'Italia di determini un rincaro nel prezzo.

L'on. Ministro delle Finanze espose il solito argomento che un ribasso del dazio non servirebbe che agli speculatori, mentre i consumatori non ne risentirebbero nessun beneficio. Il che equivale a dire che il prezzo del grano è sempre lo stesso tanto se vi è come se non vi è il dazio.

Eppure gli ultimi bollettini danno i seguenti prezzi nelle diverse piazze per 100 chilogrammi:

Parigi	fr. 23.87	Berlino	fr. 21.75
Liverpool	» 18.22	Budapest	» 19.27
Anversa	» 18.75	Italia	» 25.75

Lo stesso Ministro on. Majorana aggiunse che anche i bisogni del bilancio consigliano a non diminuire il dazio; il che vuol dire che il Ministro ammette, fra le altre cose, che si possa a scopo fiscale tassare il pane.

— Abbiamo parlato nella passata Rivista di alcuni prestiti di Stato che si stanno contraendo, proseguiamo la rubrica. L'*Economiste Européen* assicura che il prestito russo continua ad essere oggetto di trattazione a Parigi e la conclusione di tale operazione deve essere considerata una eventualità prossima per quel mercato. — Per pagare il materiale di armamento ordinato in Germania, è stato concluso in Germania un prestito turco di 40 milioni di franchi; e per pagare il materiale di artiglieria ordinato in Francia è alle viste un altro prestito turco di 60 a 70 milioni di franchi. — Sta pure per essere emesso un prestito serbo di 83 milioni di franchi al 4 1/2 per cento ed al prezzo di emissione di 86 0/0.

— Si ha notizia di un prestito dell'Impero germanico; un Sindacato di Banche tenutosi sotto la direzione della Banca dell'Impero e con la partecipazione della Società del commercio marittimo di Prussia, ha assunto 300 milioni di marchi del prestito emesso per conto dell'Impero tedesco. La sottoscrizione avrà luogo il 10 aprile; l'interesse del prestito è al 3 1/2 per cento ed il prezzo di emissione di 101.10 per cento.

— Il 4 corrente si è riunito a Roma, al palazzo della Consulta, sotto la presidenza del presidente Conte' Faina, il Comitato generale istituito con decreto del 5 marzo per assistere il Governo negli atti preparatori della conferenza indetta per la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura, presenti i Ministri Tittoni e Rava, essendosi scusati di non poter intervenire il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro. L'on. Rava a nome del Governo rivolse alla adunanza il saluto inaugurale, additando l'importanza del divisato Istituto e l'unanime plauso onde la iniziativa del Re fu oggetto da parte dei Sovrani e Capi di Stato, nonché delle maggiori istituzioni e delle più competenti personalità in materia agricola di ogni paese.

Al saluto dell'on. Rava rispose a nome dei convenuti il presidente, interprete del fermo proposito dell'adunanza di prestare opera efficace ed assecondare colla maggiore diligenza la nobile iniziativa del Sovrano.

Indi si è proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza. Riescirono eletti: vicepresidente marchese Raffaele Cappelli, segretario l'on. Ottavi ed il prof. Montemartini. L'adunanza fu inviata al giorno successivo per l'inizio dei lavori. Intanto il presidente dava notizia delle molteplici adesioni alla conferenza già notificate ufficialmente dagli Stati esteri, dei quali alcuni designarono pure i rispettivi delegati, aggiungendo che mercè i carteggi scambiati fra i vari governi molte altre adesioni possono ritenersi fin d'ora acquistate.

Il giorno seguente il Comitato esaminò il

seguente elenco di temi da trattarsi nella Conferenza per l'Istituto internazionale di agricoltura, che è stato presentato oggi al Comitato generale:

I. Costituzione ed organizzazione dell'Istituto internazionale di agricoltura.

#### II. Funzioni dell'Istituto:

a) segnalare periodicamente notizie relative alla produzione agraria, alla mano d'opera alle malattie delle piante e degli animali;

b) agevolare, nei rapporti internazionali, la organizzazione ed il movimento della cooperazione rurale, della assicurazione e del credito agrario;

c) proporre, di propria iniziativa, o dietro invito dei Governi, provvedimenti ed istituzioni internazionali per la tutela di interessi comuni agli agricoltori di tutti i paesi, tenuto anche conto dei voti manifestati da Congressi internazionali di agricoltura;

d) esercitare quelle altre funzioni che possono essere esplicate dall'Istituto, indipendentemente dall'opera dei Governi, e che formano già oggetto dell'attività delle grandi associazioni agrarie;

#### III. Mezzi finanziari dell'Istituto.

Il Comitato prese atto di questa presentazione e stabili che la Conferenza internazionale sia indetta per il 28 maggio p. v.

## BANCA D'ITALIA

### ESERCIZIO 1904. (\*)

Il movimento generale delle Casse ammontò, nell'anno 1904, a lire 29,926,663,073, superando di 78,355,436 lire quello del 1903.

In questo movimento è compreso anche quello della specie d'oro e d'argento, le quali al 31 dicembre 1904, rappresentavano un valore di lire 556,114,324, in diminuzione di lire 5,409,063 sul 1903, risultante dall' aumento di lire 10,985,371 nell'oro, e di una diminuzione di lire 5,677,355 negli scudi e di lire 10,717,000 nelle monete divisionali.

Non ostante l'accennata diminuzione delle gianze di cassa, il fondo in oro e scudi d'argento di proprietà della Banca, è aumentato nell'anno; mentre quello di proprietà del Tesoro (compreso nell'ammontare complessivo suindicato) è disceso a lire 115,018,158. Profittando dei periodi di cambio sotto la pari, la Banca ha di poi continuato a far larghe provviste di oro all'estero per proprio conto, per quasi costituire un fondo metallico di previdenza per l'avvenire.

Il movimento complessivo dei conti correnti nel 1904 fu di lire 4,543,132,784 in diminuzione di lire 153,538,163 sul 1903.

I conti correnti a interesse, che ammontavano al 31 dicembre 1903 a lire 75,631,916 erano discesi, al 31 dicembre 1904, a lire 70,291,927.

Il saggio dell'interesse sui conti correnti rimase invariato, nell'anno 1904, a lire 0.50 per cento.

Le cambiali pervenute alla Banca per l'incasso ammontarono, nel 1904, 4a lire 102,502,860 contro, nel 1903, lire 102,428,253.

Le cambiali, gli assegni e gli altri titoli bancari scontati durante l'anno 1904 furono N. 1,432,963 per lire 1,374,796,765, con una diminuzione di N. 65,440 per lire 202,682,276 sul 1903.

Le operazioni a saggio di sconto ridotto adeguarono 56.24 per cento del valore totale delle operazioni, contro 52.35 per cento nell'anno precedente; e mentre nel 1903 non furono consentite operazioni a una ra-

(\*) Continuazione e fine, vedi numero precedente.

gione inferiore al 4 per cento, nel 1904, per le condizioni del mercato monetario, la Banca dovette valersi anche della facoltà di scendere con la misura dello sconto fino al minimo, consentito dalla legge di 3 1/2 per cento. Nel tutto insieme le operazioni a 4 per cento e a minor ragione di sconto, ammontarono a 545,384,412 lire, contro lire 515,389,916 a 4 per cento nel 1903. La scadenza media delle cambiali e degli altri titoli scontati fu, nel 1904, di giorni 58, contro giorni 54 nel 1903. L'ammontare medio fu di lire 969,41 contro lire 1052,77 nel 1903.

Nell'anno 1904 furono scontati titoli pubblici e cedole per lire 3,560,399 contro lire 4,416,226 nell'anno 1903.

Le operazioni di anticipazione consentite nell'anno 1904 furono N. 3209 per lire 301,035,756, in diminuzione di N. 155 per lire 18,896,841 sul 1903.

I corrispondenti della Banca, i quali curano l'incasso delle cambiali nelle piazze non servite da Stabilimenti della Banca, erano, alla fine dell'anno, 334 e provvedevano a rendere bancabili 444 piazze.

Le attività rispondenti alle ereditate operazioni non consentite dalla legge erano ridotte, al 31 dicembre 1904, a lire 117,384,783,00 con una diminuzione di lire 27,021,666,00 dovuta, per lire 8,794,413,00 a pareggio di egual somma di perdite accertate, cui si è provveduto col fondo di accantonamento per lire 9,223,630,00; a incassi effettivamente conseguiti per vendite avvenute, e per lire 9,003,623,00 a incassi dipendenti da varie liquidazioni e da vendite convenienti negli anni precedenti.

Alla fine del 1904, le somme a credito della Banca risultanti da alienazioni patrimoniali e che saranno via via incassate e dedotte dall'ammontare delle attività immobilizzate, ascendevano a lire 8,368,230.

Prescindendo dalle liquidazioni che interessano il conto delle immobilizzazioni, la Banca ha realizzato, nel decorso esercizio, un valore di oltre sei milioni di lire per alienazioni d'immobili di proprietà delle varie aziende e non compresi nel conto indicato sopra.

Sin qui l'Istituto ha dato, naturalmente, la precedenza alle vendite che potevano tradursi in una diminuzione delle attività immobilizzate espressamente considerate come tali dall'Atto bancario; ma ora la sua attenzione è rivolta anche e in particolar modo alla liquidazione di quella parte notevole del patrimonio immobiliare della Banca, che le è stato passato dal Credito fondiario con l'accordo dei mutui. Non ne deriverà un ritiro di biglietti al portatore, bensì un ristretto, più o meno rilevante, nella circolazione delle cartelle fondiarie, congiunto a un passaggio dei beni dalla Banca ad altri mutuari posti in condizioni vantaggiose. Onde un doppio risultamento favorevole e per l'azienda fondiaria e per quella bancaria, poichè gradatamente si verrà liberando il fondo di dotazione assegnato al Credito fondiario in relazione al rimborso delle cartelle, e si verrà via via spogliando l'Istituto di una forma patrimoniale gravata da ipoteche, i cui frutti non adeguano l'ammontare delle semestralità, ma spesso ne sono notabilmente inferiori.

Le vendite negli ultimi tre anni ascesero complessivamente a più di 7 milioni di lire, prevalendo quelle dei beni rustici, cioè dei beni i cui redditi sono proporzionalmente minori e meno sicuri.

La Banca Romana in liquidazione ottenne nell'anno 1904 un ricupero di lire 500,616,18 sul portafoglio, sulle sofferenze e sugli altri crediti; il totale dei ricuperi della liquidazione, a tutto il 31 dicembre 1904, e quindi di lire 24,485,543,04.

Il conto dei profitti e delle perdite della liquidazione ha dato, nel 1904, un beneficio netto di lire 341,777,40.

Il debito della liquidazione della Banca Romana era sceso a lire 90,766,493,20 al 31 dicembre 1904, con una diminuzione di lire 681,503,77 sul 1903.

Il fondo di accantonamento, costituito col prelevamento annuale di 2 milioni sugli utili lordi della Banca d'Italia, era salito, al 31 dicembre 1904, a lire 27,371,476,69, con un aumento di lire 2,961,980,57 sul l'anno precedente.

L'azienda del Credito Fondiario in liquidazione della cessata Banca Nazionale, continua a svolgersi con piena regolarità e in modo soddisfacente.

I mutui in mora alla fine del 1904 erano discesi a lire 25,572,437,11, con una diminuzione di 5,274,200,68 lire sul 1903.

Le semestralità arretrate, in una somma di lire 4,021,205,31 segnarono una diminuzione di 932,553,75 lire sul 1903.

L'Azienda fondiaria ha dato nel 1904 un utile netto — destinato per intero alla riserva ordinaria e a quella straordinaria — di poco superiore alla somma di lire 400,000 ottenuta nei tre anni precedenti, ivi comprese lire 89,700,30 attinte al fondo degli utili risultanti dalla conversione delle cartelle fondiarie 4 1/2 per cento, e senza ricorrere minimamente alle note attività rimaste alla chiusura del conto corrente con la Banca d'Italia il 31 dicembre 1896, alle quali si era invece ricorso nei tre esercizi precedenti.

E' da ricordare che fra il 1° gennaio 1899 e il 31 dicembre 1904, la circolazione delle cartelle si restrinse per un valore di circa 44 milioni e mezzo; mentre, nello stesso periodo di tempo, il fondo di dotazione venne reintegrato, a beneficio della massa di rispetto, nella cifra originaria di 30 milioni di lire, di fronte al *minimum* legale di 14,895,000; e l'ammontare dei due fondi di riserva riuniti salì da 1,805,000 a 2,657,000 lire, cioè crebbe di L. 852,000.

La circolazione media dei biglietti della Banca per conto del commercio, nulla essendo stata quella per conto del Tesoro, fu nel 1904 di L. 867,503,487, così divisa: circolazione ordinaria, nel limite normale, coperta dal 40 per cento di riserva metallica, L. 437,197,335; circolazione interamente coperta da riserva metallica L. 430,306,152.

In confronto con l'anno precedente la circolazione nel limite normale, coperta da una riserva del 40 per cento, presenta una diminuzione di L. 111,114,586; quella interamente coperta da riserva presenta invece un aumento di L. 146,118,743.

Ciò attesta un miglioramento sensibile nelle condizioni qualitative della circolazione, dovuto all'aumento della riserva, che da un ammontare di lire 540,133,397 nel 1903, è salita, nel 1904 a L. 644,438,975; ma dimostra pure che una parte cospicua dei biglietti di banca sostituisce nella circolazione le specie d'oro e d'argento e non rappresenta il corrispettivo di operazioni bancarie.

La circolazione minima della Banca si ebbe il 20 maggio nella somma di L. 795,863,389: quella massima si ebbe il 10 ottobre nella somma di L. 927,185,650. Nell'anno la circolazione dei biglietti non superò mai il limite normale, lasciando un margine medio disponibile di 136 milioni di lire, a cagione del cospicuo fondo del Tesoro non destinato a utile impiego.

Tra vaglia cambiari gratuiti e ricevute di accredito furono emessi nel 1904 2,365,884 titoli per lire 4,604,594,291, con l'aumento di 48,713 per titoli e lire 377,661,119 e diminuzione di 13 ricevute d'accredito per lire 4,751,055 in confronto con l'anno precedente. I vaglia cambiari gratuiti pagati furono 2,355,628 per lire 4,583,690,978, in aumento di 55,648 titoli e di lire 386,229,830.

La circolazione media dei vaglia cambiari fu nel 1904 di giorni 7 1/2 contro giorni 7 4/10 nel 1903.

Le operazioni fatte per conto di terzi furono: per acquisto di titoli n. 3119 per lire 20,718,600, in diminuzione di lire 2,410,410 sul 1903; per vendite di titoli n. 2512 per lire 15,314,800, anche queste in diminuzione di lire 3,911,385.

Il credito della Banca per effetti ed altri titoli sull'estero ascendeva alla fine del 1904 a lire 132,606,390, in aumento di lire 37,923,759 sull'anno precedente. Questo credito era rappresentato da cambiali e crediti sull'estero non applicabili alla riserva, per lire 47,160,843; da cambiali sull'estero applicate alla riserva per lire 7,229,140; e di buoni del tesoro di Stati esteri per lire 63,926,678.

I depositi a custodia, garanzia e cauzione effettuati nel 1904 agli stabilimenti della Banca ascesero a lire 669,373,658 in diminuzione di lire 114,818,000 sull'anno precedente.

Le cambiali cadute in sofferenza nel 1904 ammontarono a lire 1,820,128, restando inferiori di lire 891,128 alle sofferenze del 1903. Da questa somma devono però dedursi lire 890,214 per ricuperi ottenuti durante l'anno o per passaggio al conto speciale delle cambiali assistite da garanzie reali; rimasero perciò a carico dell'esercizio lire 929,914 che sono state ammortizzate con gli utili.

Furono per conto passati ad utili dello stesso esercizio lire 614,089 per ricuperi ottenuti sulle sofferenze degli esercizi precedenti, già ammortizzate con gli utili. Deducendo anche questa somma dell'ammontare suacennato delle sofferenze proprie del 1904, restavano a carico di questo soltanto lire 313,876, cifra inferiore di lire 320,750 a quella dell'esercizio precedente.

L'ammontare totale delle sofferenze della Banca d'Italia ammortizzate con gli utili, meno i ricuperi e le sofferenze passate a perdite accertate, ascendeva, alla fine del 1904, a lire 9,123,658. Questa somma di sofferenze, sulla quale sono possibili dei ricuperi, riguarda per lire 8,567,357 le operazioni delle cessate Banche e per lire 5,556,296 quelle della Banca d'Italia.

Il servizio per conto dello Stato delle Tesorerie provinciali ha proceduto regolarmente. Il fondo del Tesoro a disposizione della Banca ha oscillato tra 96 e 240 milioni, con una media di 160 milioni, di fronte al minimo legale di 30 milioni e al limite normale di 40, oltre il quale la Banca corrisponde al Tesoro l'interesse di 1 1/2 per cento.

Le Ricevitorie provinciali delle imposte dirette amministrate dalla Banca nel 1904 restarono in numero di 51 come nell'anno precedente. Le riscossioni ascesero a lire 311,187,422 e i versamenti a lire 310,541,326, le une e gli altri in aumento di milioni 9,5 e 9,1 rispettivamente.

Gli arretrati, compresi quelli già passati al conto «operazioni non consentite» ascendevano al 31 dicembre 1904 a lire 412,845, tra cui lire 137,136 dovute da Comuni della provincia di Cosenza e per le quali la Banca possiede regolari delegazioni per lire 109,708. A fronte dei suddetti arretrati e delle relative spese di esazione la Banca ha formato una riserva speciale di lire 545,642.

I titoli pubblici posseduti dalla Banca al 31 dicembre 1904, ammontavano a lire 229,075,400 e presentavano un aumento di lire 21,441,574 sull'anno precedente. Il fondo per la rivalutazione dei valori pubblici posseduti dalla Banca a titolo di scorta e di reimpiego ascendeva a lire 4,362,946, in aumento di lire 866,000 sul 1903.

Il patrimonio immobiliare della Banca, che alla fine del 1903 era inserito in bilancio per lire 17,063,869, crebbe nell'anno, per lavori eseguiti, di lire 130,222; e per contro diminuì della quota annuale di ammortamento di lire 200,000; sicché al 31 dicembre 1904 residuava lire 17,594,081. Gli stabilimenti della Banca collocati in edifici di sua proprietà erano 61.

Il risultato finanziario dell'opera della Banca nel 1904 è rappresentato da un utile lordo di lire 29,707,372,89, in aumento di lire 90,037,75 sull'anno precedente.

Il prodotto dello sconto fu di quasi un milione inferiore a quello del 1903 per la minor quantità di operazioni fatte nell'anno e per l'applicazione, fatta la prima volta e in misura non esigua, del saggio minimo del 3 1/2 per cento. Invece gli interessi e gli utili dei cambi sulle operazioni con l'estero dettero un aumento di lire 262,260. Ed un aumento di lire 724,000 dettero pure gli interessi e proventi derivanti da operazioni su fondi pubblici di proprietà della Banca; come anche un altro aumento di lire 135,716 si ebbe nel prodotto delle operazioni non consentite dalla legge bancaria.

Il totale delle spese, tasse, sofferenze, ammortamenti ed accantonamenti si è elevato a lire 24,029,216,95 superando di lire 100,891,92 quello dell'anno precedente.

Le spese propriamente dette di amministrazione non aumentarono, che di lire 20,748,50. Le imposte e tasse diverse diminuirono di lire 504,990; ma di fronte a questa diminuzione sta l'aumento di lire 203,855 per maggiori interessi pagati sul fondo del Tesoro.

Dall'accennata somma in lire 29,707,372,89 di utili lordi, deducendo le spese, tasse, ammortamenti, ecc., in lire 24,029,216,95, resta una somma di utili netti di lire 5,678,155,94 e aggiungendovi le lire 277,256,32, residuo dell'esercizio precedente, si ha un utile ripartibile di lire 5,955,412,26. Prelevato un ventesimo per la riserva, restavano lire 5,671,504,46 sulla qual somma il Consiglio Superiore deliberò, com'è noto, di distribuire lire 5,400,000, pari a lire 18 per azione, passando a conto nuovo il residuo di lire 271,504,46.

I risultati del bilancio 1904 non differiscono nel loro insieme, da quelli del 1903 malgrado le ragioni che avrebbero potuto determinare una diminuzione preveduta per l'esercizio scorso, a favore del quale credevasi di dover disporre di una straordinaria risorsa, che rimarrà invece integra per eventuali futuri bisogni.

Le 300,000 azioni della Banca erano possedute alla fine del 1904 da 9708 azionisti, di cui 9432 per 291,526 azioni domiciliati nel regno e 276 azionisti per 8474 azioni domiciliati all'estero. Le azioni con la proprietà separata dall'usufrutto erano 3518 con 219 titolari per la proprietà e 139 per l'usufrutto.

Alla fine del 1904 il personale della Banca non presentava sostanziali variazioni, nel quantitativo, da quel che era nell'anno precedente. L'Amministrazione si dichiara soddisfatta dell'opera affezionata e solerte dei suoi impiegati, delle cui sorti essa si dimostra costantemente sollecita.

\*\*

Non sapremmo meglio conchiudere questo largo riassunto della relazione presentata dal comm. Stringher, che riportando le testuali parole con le quali egli, fra i generali applausi degli azionisti, vi ha posto fine:

*Signori,*

Dai fatti esposti in questa Relazione si trae che l'andamento delle operazioni principali ordinarie della Banca nel 1904 è stato un po' meno favorevole che negli esercizi precedenti. Si deve all'azione ferma della Direzione generale, rivolta a migliore sfruttamento delle attività immobilizzate e degli impieghi in titoli pubblici e in portafoglio estero, se il minor lavoro delle Sedi e delle Succursali — congiunto al minor frutto delle operazioni di sconto e di anticipazione — trovò soddisfacente compenso. Ad essa si deve se l'Amministrazione, senza giovarsi di riserve e di utili latenti, è malgrado un fondo di Tesoreria cospicuo e oneroso, poté presentare un bilancio con risultati finali complessivamente non dissimili da quelli ottenuti nel 1902 e 1903, ed elevando ancora la riserva straordinaria per rivalutazione dei titoli soggetti a variazioni di prezzo.

La Banca ha resistito allo stimolo di far suo prodotti parecchi milioni di quel conto, per non accrescere artificiosamente gli affari riversando dalle casse sul mercato larghi mezzi onde si sarebbe giovata la speculazione. La Banca ha resistito nell'interesse generale, ma essa non può chiudere gli occhi per non osservare l'accanirsi delle concorrenze bancarie, e per non scorgere i pericoli che la deficenza di un prudente ritengo nei movimenti di Borsa potrebbe un giorno preparare alla ricchezza nazionale. E intanto non la sola Banca d'Italia, ma tutti e tre gli Istituti italiani di emissione si trovano retti da ordinamenti, che non sempre si conciliano con le attuali condizioni del mercato interno e internazionale, e con la fase presente della nostra economia monetaria.

Di fronte a questa condizione di cose, che è dover nostro di rammentare, possiamo con soddisfazione affermare il miglioramento della Banca d'Italia in ogni suo ramo nessun dubbio intorno alle condizioni della sua Azienda fondiaria, la cui liquidazione regolata e regolare più non darà preoccupazioni all'Istituto; assicurata, a tenor di legge, la liquidazione della Banca Romana, senza intaccare né il capitale, né la riserva patrimoniale dell'Istituto, ove non si altrino le presenti condizioni di valutazione dei beni; fornita alla circolazione dei biglietti una abbondante guarentigia di specie metalliche auree e di valori esteri di primo ordine e di pronta realizzazione; disposta in modo conveniente la liquidazione delle così dette attività immobilizzate prima dei termini legali.

Queste ultime attività erano state accertate nella somma di 450 milioni nel 1894, ma in fatto, quando fu costituita la Banca d'Italia rappresentavano poco meno di mezzo miliardo, avvolgendo nelle loro pieghe almeno 120 milioni di perdite. Erano tali cifre davvero paurose; ma con le svalutazioni di patrimonio, con l'applicazione di una parte cospicua degli utili annuali, trasformati in fondo accantonato, a colmare i vuoti fatti da perdite ingenti nella sostanza dei cessati Istituti, con la sistemazione e la realizzazione dei crediti vistosi, e con l'alienazione di una parte notevolissima dei beni immobili, dei quali divenne forzatamente proprietaria la Banca, il mezzo miliardo di quelle partite non conformi a legge è ora ridotto a meno di 117 milioni.

L'Atto bancario consente di pareggiare con la massa di rispetto, alla fine di ciascun periodo di liquidazione, la somma non realizzata e non coperta con gli accantonamenti destinati a fronteggiare le perdite nei limiti dei contingenti triennali di mobilizzazione. Appunto al 31 dicembre dell'anno corrente si compirà il quarto dei cicli legali di liquidazione, e al 1° gennaio 1906 le attività immobilizzate della Banca scritte in bilancio non dovrebbero superare, in cifra tonda, la somma di 90 milioni.

Per raggiungere codesto limite di somma calcolavasi necessario, or fa l'anno, un prelevamento di dieci

milioni sulla parte della massa di rispetto assegnata in dotazione all'Azienda Fondiaria e di già libera da ogni vincolo di garanzia per le cartelle circolanti. Oggi l'Amministrazione è in grado di dichiarare che, nel corrente esercizio 1905, essa confida di poter liberarsi di tanto patrimonio immobiliare e di liquidare e riscuotere tanti crediti immobilizzati quanti basteranno per far discendere le immobilità al di sotto di 90 milioni, senza intaccare di una lira la massa di rispetto.

Così avvenendo, e a tale scopo sono energicamente rivolte le cure e gli sforzi dell'Amministrazione, la Banca d'Italia potrebbe considerare come assolto ogni suo obbligo derivante da legge rispetto alla liquidazione delle sue partite immobilizzate sino dal 1º gennaio 1906; poiché a coprire l'ultimo contingente di esse — che dovrebbe maturarsi col 1º gennaio 1909 — sarebbe più che sufficiente la massa di rispetto, congiunta al credito dell'Istituto verso la Società per il Risanamento di Napoli. Per la qual cosa ogni realizzazione di patrimonio o di crediti immobiliari e ogni accantonamento che si farebbe dopo il 1905 contribuirebbero a ringagliardire la sua massa patrimoniale ormai risanata; ma essa, ripetiamo, avrebbe soddisfatto ai propri impegni di fronte alla legge e verso il paese. E con la sua perseveranza e la meditata astinenza dei suoi azionisti, essa avrebbe anche acquisito un incontestabile diritto ad aspirare a più libera e sicura azione, come di già comportano le sue forze rinnovellate, e come faranno certamente sentire alti interessi che trovano lor base nelle prosperità e nella fortuna del nostro Istituto.

## I PACCHI POSTALI INTERNAZIONALI

Questa forma di traffico comodo e speditivo va sempre più aumentando in tutti i paesi, dei quali è divenuto una appendice del commercio ordinario.

In Italia lo sviluppo del movimento dei pacchi postali scambiati coll'estero è andato acquistando dal 1887-88 in poi proporzioni sempre maggiori come si rileva dalle cifre seguenti:

	Pacchi importati	Pacchi esportati	Pacchi in transito
1887-88.....	649,492	206,211	11,667
1897-98.....	965,557	650,653	58,865
1898-99.....	1,147,085	740,004	67,792
1899-900.....	1,273,504	821,921	92,954
1900-901.....	1,472,786	815,871	86,417
1901-902.....	1,397,729	870,165	98,769
1902-9-3.....	1,492,880	902,925	118,793
1903-904.....	1,553,077	989,737	152,637

Diff. fra l'87-88  
e il 1903-904 + 903,135 + 673,526 + 140,970

Le merci importate, esportate, spedite in transito e in cabotaggio col mezzo dei pacchi postali resero alla dogana, per diritti di confine ed accessori L. 9,390,442 contro L. 5,572,914 nell'esercizio precedente.

Si ebbe quindi un maggior introito di 3,817,528 lire derivato in parte dall'incremento verificatosi nel movimento dei pacchi ed in parte al mutato criterio di contabilizzazione dei diritti sui pacchi.

Infatti mentre fino all'anno 1902-903 base dell'accertamento di tali diritti, era la data del loro versamento da parte del Ministero delle Poste nel 1903-904 si assunse come base per l'importazione in bilancio dei diritti medesimi la data della loro liquidazione, e però nell'ultimo esercizio trovarono riuniti non solo tutti i diritti liquidati a carico del 1903-904 compresi quindi quelli che furono versati nei primi mesi del 1904-905, ma anche quella parte dei diritti liquidati nel 1902-903 che venne versata nei primi mesi del 1903-904.

\*\*

All'aumento di L. 3,817,528 contribuirono per lire 3,792,824 i pacchi importati, per L. 352 i pacchi esportati e per L. 24,352 quelli spediti in transito o in cabotaggio.

Diamo qui appresso le riscossioni fatte per i pacchi postali per gli esercizi considerati nel precedente specchietto:

1887-88.....	Lire 2,375,370
1897-98.....	4,778,688
1898-99.....	5,021,131
1899-900.....	5,179,246
1900-901.....	5,081,131
1901-902.....	5,614,969
1902-903.....	5,572,514
1903-904.....	9,390,442

Il movimento dei pacchi postali distinto per dogane è rappresentato dalle seguenti e fre per l'1903-904:

Dogane	Pacchi importati	Pacchi esportati	Pacchi in transito
Ala	85,709	61,237	7,471
Brindisi	6,412	40,412	15,250
Chiasso	229,003	183,172	26,312
Genova	48,266	32,879	14,785
Luino	183,760	52,952	10,754
Milano	300,105	—	—
Modane	252,770	305,682	39,934
Napoli	6,458	14,306	3,562
Pontebba	108,858	92,560	7,128
Roma	55,187	—	—
Siracusa	1,995	12,019	3,800
Torino	252,068	—	—
Udine	24,840	56,588	4,648
Ventimiglia	40,998	66,989	16,887
Altre dogane	6,864	21,141	2,116
Totali	1,553,077	939,787	152,687

Sotto il titolo complessivo *altre dogane*, si comprendono quelle di Ancona, Bari, Cagliari, Livorno, Messina, Monte Spluga, Porlezza, Porto Torres, Susa, Trapani, Villa di Chiavenna.

Nel suo complesso il movimento dei pacchi postali nel 1903-904 è stato di 2,645,451 in confronto di 2,509,598 nell'anno precedente; si è quindi verificato un aumento totale di 135,853 pacchi, e, più precisamente di 60,197 pacchi importati, di 36,812 esportati e di 38,844 spediti in transito.

## BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

**Banca Agricola Mantovana.** (Anonima coop. in Mantova). — Nell'assemblea dei soci tenutasi il 19 febbraio venne approvato il bilancio del 33º esercizio, il quale presenta le seguenti risultanze.

Soci 4081 con 7980 azioni da L. 50, delle quali 1113 rimborsate, onde resta un capitale in circolazione di L. 399,000. Il fondo di riserva ascendeva a L. 333,583,73. I depositi nominativi ascendevano a L. 1,832,987,20; quelli a risparmio a L. 4,598,166,25; i buoni fruttiferi a L. 1,266,460,78, quindi un totale di L. 7,930,197,96 al quale si contrapponeva un portafoglio di 3,862,871,65, titoli di proprietà per L. 2,048,563,65; azioni per lire 1,368,478,10.

Gli oneri e le spese ascesero a L. 824,824,66, mentre le rendite salirono a L. 402,607; da ciò gli utili netti per L. 78,283, corrispondente al 19,61 per cento sul capitale azionario; ma in conformità alle proposte del Consiglio fu assegnato alle azioni un dividendo di 5,50 (11 per cento) e si passarono L. 15 mila al fondo di rimborso delle azioni, e L. 7828,31 furono messe a disposizione del Consiglio.

**Cassa di Piccolo Sconto. Roma.** (Capitale versato L. 300,000). — L'assemblea dei soci ebbe luogo il 16 dello scorso mese e plaudirono all'opera del Consiglio d'amministrazione di questo Istituto la cui azione è vantaggiosa al piccolo commercio.

Le rendite nell'annata 1904 (IV esercizio) ascesero a L. 91,822,48, le spese a L. 71,376,70, donde un utile netto di L. 20,445,78, con che si assegnarono L. 2 ad ognuna delle 6000 azioni da L. 50. Gli effetti scontati furono 989 per L. 3,288,842,25.

La situazione generale al 31 dicembre 1904 presentava all'attivo L. 1,651,113, di cui 871,475 per effetti in portafoglio, L. 412,951 di anticipazioni su polizze del Monte di Pietà, L. 222,500 di depositi; e al passivo bilanciatesi coll'attivo mercé l'utile netto suacennato L. 14,625 di riserva, L. 289,197 di conti correnti, L. 174,451 di corrispondenti, L. 564,590 di effetti riscontati presso terzi, L. 222,500 di depositi.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Pesaro.** — Nell'ultima tornata la Camera ha riferito al Ministero, che si riconosce giusto il parere della Commissione Consultiva, relativo alla distanza per le tonnare che non siano in esercizio; che cioè per tonnare preesistenti, come all'art. 18 del Regolamento di pesca marittima, debbansi intendere quelle in esercizio.

Ha raccomandato al Ministero ed ai signori Senatori e Deputati della Provincia, l'ordine del giorno della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ancona, relativo alla riduzione della tassa di distillazione dell'alcol di vino interessandoli di adoperarsi validamente, presso il R. Governo per raggiungere lo scopo desiderato.

Ha raccomandati al Ministero i voti della Consorella di Foligno, in merito ai provvedimenti per la difesa della produzione olearia.

Ha ricevuta assicurazione dal Ministero, che al momento opportuno saranno tenuti nel debito conto i voti espressi per la più sollecita costruzione delle ferrovie Urbino-S. Arcangelo: Fano-Fermignano: Pesaro-Macerata Feltria.

E' stata raccomandata al Ministero la proposta della Spettabile Società di Mutuo Soccorso fra i Marinai, relativa all'escavazione del nostro Porto-Canale; e ne ha ricevuta assicurazione di benevolo appoggio.

Si è rivolta al Ministero per ottenere che nel nostro ufficio postale, siano tolti tutti quegli inconvenienti che attualmente presenta il servizio della distribuzione della corrispondenza e delle lettere raccomandate, nonché quello dei vaglia; ed ha manifestato il desiderio, nell'interesse del pubblico, che la corrispondenza, che giunge coi treni diretti della sera venga distribuita nella sera medesima.

Ha raccomandato al Ministero, perchè agli effetti dell'imposta di Ricchezza Mobile, gli impiegati delle Camere di commercio, per il reddito derivante dal loro stipendio, siano trattati alla stessa stregua degli impiegati delle Province e dei Comuni.

Ricordando i precedenti voti relativi ai protesti cambiari, ha richiamata la cortese e benevola attenzione di Sua Eccellenza il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sull'ordine del giorno della Consorella di Padova; e lo ha vivamente raccomandato ai suoi validi uffici.

Ha fatto plauso alla nobile iniziativa di Sua Maestà il Re, per l'Istituto internazionale in difesa della agricoltura.

Si è diretta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, perchè colla sua autorità e competenza, s'interessi presso il Dicastero delle Poste e dei Telegrafi affinché, nel vantaggio generale, sia affrontata la questione della riduzione delle tariffe ferroviarie, postali e telegrafiche.

Si è associata alla Consorella di Firenze raccomandando al Superiore Dicastero il voto relativo allo scambio dei pacchi postali cogli Stati Uniti d'America del Nord.

Ha appoggiata la proposta della Consorella di Ravenna per ottenere un treno diretto che parta da Venezia e passi da Ferrara-Ravenna-Rimini-Falconara-Roma e viceversa.

Ha compilata ed inviata al Ministero la relazione sull'andamento, sulle industrie e commerci nel 4° trimestre 1904; fornita anche dei dati che si riferiscono al movimento commerciale, alle costruzioni navali eseguite nei porti di Pesaro e Fano nel 1904, ed ha rinnovate vive e calde preghiere per la sollecita e definitiva sistemazione dei porti medesimi.

Nell'intento di eliminare, per quanto sia possibile, le difficoltà che si incontrano nel commercio di avere pronte e sicure informazioni sulle condizioni morali ed economiche dei commercianti, si è interessata perchè dalle Corti di Appello e dai Tribunali siano inviate le notizie sui fallimenti e sulle riabilitazioni. Ha fatto poi osservare, che sarebbe necessario che i Tribunali comunicassero mensilmente le notizie intorno ai protesti cambiari, come all'art. 689 del Codice di Commercio.

Nell'interesse del commercio e della industria nazionale si è associata alla Consorella di Torino per ottenere che le Camere di commercio abbiano una partecipazione diretta in seno al Consiglio Generale del Traffico.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

8 aprile 1905.

Come era da prevedersi, iniziato il trimestre, i capitali disponibili a Londra si sono accresciuti in forti proporzioni, specialmente in seguito agli importanti pagamenti governativi. L'offerta del denaro è poi aumentata anche per l'accumularsi di somme per conto del Tesoro Giapponese, ciò che ha permesso al mercato di soddisfare al debito già contratto colla Banca d'Inghilterra, mentre il prezzo del denaro ha declinato a 1 15/16 per cento.

I cambi coll'estero volgono pure favorevoli alla piazza di Londra, la sterlina vale 4.87.70 a New York, 25.16 1/2 a Parigi e 2046 1/2 a Berlino.

Le previsioni sono per un periodo di notevole facilità, ciò che rende più attivi gli sconti e contribuisce a tenere bassi i saggi.

L'usuale afflusso di numerario verso le provincie non sembra dovere influire sulla facilità monetaria della piazza data la soddisfacente situazione della Banca d'Inghilterra.

Il bilancio dell'Istituto a giovedì scorso, confrontato con quello precedente presenta bensì una diminuzione di 1 milione nel fondo metallico e di 1 3/4 milioni nella riserva; ma sia l'uno che l'altra superano di oltre 5 milioni i rispettivi importi di un anno fa, e la proporzione della riserva agli impegni è aumentata, nella settimana di 2.35 a 51.94 per cento, contro 44.14 per cento lo scorso anno alla stessa data.

A New York il prezzo del denaro, che aveva toccato un massimo di 4 per cento, è ridisceso a 2 1/2 per cento. L'aumento era dovuto, lo vedemmo già, al consueto afflusso di capitale verso l'interno di fine marzo; d'altra parte all'attuale facilità non è estraneo il capitale europeo, che converge sul massimo centro nord Americano in vista delle nuove emissioni di titoli cui si sta ivi procedendo.

In quanto alla situazione delle Banche associate di New York, il primo bilancio di aprile segnava, rispetto a quello precedente, una riduzione di quasi 19 milioni nei prestiti, una diminuzione di 7/8 di milione nel fondo metallico e di 4/5 di milione nella riserva la cui eccedenza sul limite legale superava l'importo della settimana prima, di 2 1/5 milioni, in 8 2/3 milioni contro 19 milioni l'anno passato.

Sul mercato parigino lo sconto libero ha piegato nell'ottava di 1/8 a 2 1/8 per cento. Con la fine del mese il fondo aureo della Banca di Francia presentò una ulteriore diminuzione, ma esso rimase di quasi 102 milioni superiore al livello del 1904. Si parla nuovamente della possibile emissione di un prestito russo in Francia, ma nulla ancora di preciso è noto al riguardo.

A Berlino, infine, il prezzo del denaro è diminuito assai sensibilmente, essendo sceso a 1 7/8 per cento. I bisogni relativi della liquidazione sono risultati minori dell'anno scorso: il fondo metallico della Reichsbank ha perduto, nell'ultima settimana di marzo, 129 2/5 milioni, contro 149 1/3 milioni nel 1904; e l'eccedenza della circolazione sul limite esente da tassa ha sommato a soli 21 milioni, contro 166 1/5 milioni lo scorso anno.

L'andamento, in complesso assai favorevole, della situazione del mercato monetario internazionale non si è ripercossa, però, in misura rilevante sulle disposizioni dei circoli finanziari. La ripresa nei corsi che era lecito aspettarsi ha fatto interamente difetto. Per ciò che concerne la guerra d'Estremo Oriente, nonostante le notizie tuttora assai contraddittorie, l'opinione prevalente nelle varie Borse si è che la conclusione della pace non sia così remota come appare superficialmente: le trattative devono considerarsi come iniziate, quantunque non possa farsi alcuna previsione sulla durata di esse. Certo la situazione interna in Russia appare assai grave; ma di questa non si preoccupano soverchiamente gli operatori, che vi scorgono un fattore importante per costringere il Governo di Pietroburgo a un equo componimento del conflitto attuale.

Ciò che ha determinato la riserva dei circoli di Borsa è invece la visita dell'Imperatore di Germania al Sultano marocchino e l'opposizione in cui una tale politica trovassi con gli interessi francesi. Il convegno di Edoardo VII col Presidente Loubet ha fatto temere

che il dissidio potesse acuirsi, e, come tuttociò che può turbare la cordialità dei rapporti delle Potenze europee, tali avvenimenti hanno avuto il loro contraccolpo sui corsi, che all'iniziarsi del mese accennavano a un maggiore sostegno.

Così è che nei fondi di Stato i prezzi massimi della settimana non sono stati conservati in chiusura, e abbiamo un regresso quasi generale, sebbene limitato, rispetto a otto giorni fa. I Consolidati inglesi il 3 0/0 perpetuo; l'*Exterieur spagnuola* — pur tenuto conto, per questa, del distacco della cedola —, il Turco, perdono una frazione. I Consolidati germanici e prussiani, data l'abbondanza delle disponibilità sul mercato berlinese, sono, per contro, leggermente più fermi, e anche le Rendite austriache accusano una buona tendenza.

Il 3 0/0 russo 1891, ha recuperato in parte il cùpone trimestrale, mentre i fondi giapponesi, data l'apparizione del titolo, sono alquanto meno sostenuti.

Relativamente alla Rendita Italiana, v'ha da notare una leggera minore fermezza a Parigi e Berlino, mentre a Londra essa guadagna una frazione. All'interno il nostro maggior titolo ha avuto un contegno fermissimo, e il 3 1/2 per cento ha compiuto un moderato movimento di progresso.

Quanto ai valori la tendenza è stata, più o meno apertamente, al rialzo. Fatte poche eccezioni i bancari, infatti, presentano sensibili aumenti, e con essi i ferroviari e la Navigazione Generale. Fra i titoli industriali, alquanto indecisi, almeno in parte, i saccariferi; sostenuti quelli delle industrie tessili; calmi i siderurgici, salvo le Terni, che segnano un nuovo aumento, bentenute, infine, le azioni d'imprese elettriche.

TITOLI DI STATO		Sabato 1 Aprile 1905	Lunedì 3 Aprile 1905	Martedì 4 Aprile 1905	Mercoledì 5 Aprile 1905	Giovedì 6 Aprile 1905	Venerdì 7 Aprile 1905
Rendita italiana 5 0/0	105.27	105.30	105.30	105.27	105.27	105.30	
» 3 1/2 0/0	102.90	103.00	103.—	103.07	103.—	102.90	
» 3 0/0	74.55	74.55	74.55	74.55	74.55	74.55	
Rendita italiana 5 0/0:							
a Parigi . . . . .	105.10	105.05	104.98	105.—	105.—	105.10	
a Londra . . . . .	104.—	104.—	104.—	104.—	104.—	104.25	
a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—	
Rendita francese 3 0/0: ammortizzabile . . . . .	—	99.20	—	—	—	99.20	
» 3 0/0 antico . . . . .	99.70	99.45	99.50	99.87	99.42	99.87	
Consolidato inglese 2 3/4	91.80	91.80	91.50	91.80	91.50	91.05	
prussiano 2 1/2	101.80	101.80	101.75	101.70	101.70	101.70	
Rendita austriac. in oro	119.90	119.90	119.95	119.95	120.—	120.—	
» in arg. . . . .	100.85	100.85	100.—	100.85	100.—	100.—	
» in carta . . . . .	100.40	100.45	100.45	100.45	100.45	100.45	
Rend. spagn. esteriore:							
a Parigi . . . . .	92.30	91.85	92.02	90.92	91.—	90.95	
a Londra . . . . .	90.60	90.60	90.40	90.50	90.40	90.35	
Rendita turca a Parigi	89.25	88.95	88.97	88.92	89.10	89.15	
» a Londra . . . . .	87.75	87.75	87.70	87.50	87.50	87.50	
Rendita russa a Parigi	74.90	74.—	74.25	73.75	73.50	73.25	
» portoghese 3 0/0	69.12	69.—	68.97	69.20	69.17	69.10	

VALORI BANCARI	1 aprile 1905	8 aprile 1905
----------------	---------------------	---------------------

Banca d'Italia . . . . .	1151.—	1150.—
Banca Commerciale . . . . .	823.—	840.—
Credito Italiano . . . . .	602.—	610.50
Banco di Roma . . . . .	125.—	125.50
Istituto di Credito fondiario . . . . .	555.—	555.—
Banca Generale . . . . .	37.50	38.—
Banca di Torino . . . . .	92.—	92.—
Credito Immobiliare . . . . .	296.50	282.—
Bancaria Milanese . . . . .	357.—	359.—

## CARTÉLLE FONDIARIE

	1 aprile 1905	8 aprile 1905
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 0/0	522.—
» . . . . .	4 0/0	511.—
» . . . . .	3 1/2 0/0	501.—
Banca Nazionale . . . . .	4 0/0	510.—
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	5 0/0	518.—
» . . . . .	4 0/0	512.—
» . . . . .	3 1/2 0/0	501.—
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 0/0	514.—
» . . . . .	5 0/0	519.—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 0/0	528.—
» . . . . .	4 1/2 0/0	518.—

## PRESTITI MUNICIPALI

	1 aprile 1905	8 aprile 1905
Prestito di Milano . . . . .	4 0/0	103.—
» Firenze . . . . .	3 0/0	77.50
» Napoli . . . . .	5 0/0	102.37

## VALORI FERROVIARI

	18 aprile 1905	8 aprile 1905
Meridionali . . . . .	753.—	764.—
Mediterranee . . . . .	452.—	464.—
Sicule . . . . .	655.—	655.—
Secondarie Sarde . . . . .	290.—	295.—
Meridionali . . . . .	3 0/0	368.—
Mediterranee . . . . .	4 0/0	508.50
Sicule (oro) . . . . .	4 0/0	520.—
Sarde C. . . . .	3 0/0	377.—
Ferrovia nuove . . . . .	3 0/0	364.25
Vittorio Emanuele . . . . .	3 0/0	393.—
Tirrene . . . . .	5 0/0	518.—
Lombarde . . . . .	3 0/0	337.50
Marmif. Carrara . . . . .	—	266.—

## OBBLIGAZIONI AZIONI

## VALORI INDUSTRIALI

	1 aprile 1905	8 aprile 1905
Navigazione Generale . . . . .	476.—	480.—
Fondiaria Vita . . . . .	298.50	299.—
» Incendi . . . . .	172.50	173.50
Acciaierie Terni . . . . .	1898.—	1925.—
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	437.—	436.—
Lanificio Rossi . . . . .	1551.—	1555.—
Cotonificio Cantoni . . . . .	542.—	544.—
» Veneziano . . . . .	287.—	276.—
Condotte d'acqua . . . . .	369.—	368.—
Acqua Pia . . . . .	1505.—	1530.—
Linificio e Canapificio nazionale . . . . .	192.—	193.—
Metallurgiche italiane . . . . .	181.—	180.—
Piombino . . . . .	223.—	222.—
Elettric. Edison . . . . .	758.—	782.—
Costruzioni Venete . . . . .	126.—	124.—
Gas . . . . .	1515.—	1512.—
Molini Alta Italia . . . . .	392.—	390.—
Ceramica Richard . . . . .	387.—	388.—
Ferriere . . . . .	281.—	271.—
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	139.—	144.—
Montecatini . . . . .	140.—	136.—
Carburo romano . . . . .	1170 ex	1181.—
Zuccheri Romani . . . . .	124.—	124.50
Elba . . . . .	523.—	514.—

## Banca di Francia . . . . .

## Banca Ottomana . . . . .

## Canale di Suez . . . . .

## Crédit Foncier . . . . .

## PROSPETTO DEI CAMBI

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
3 Lunedì . . . . .	100.02	25.16	122.95	104.90
4 Martedì . . . . .	100.02	25.17	122.92	104.90
5 Mercoledì . . . . .	100.02	25.17	122.92	104.90
6 Giovedì . . . . .	100.02	25.16	122.87	104.90
7 Venerdì . . . . .	100.02	25.16	122.87	104.90
8 Sabato . . . . .	100.02	25.16	122.87	104.90

## Situazione degli Istituti di emissione italiani

		20 Marzo	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Fondo di cassa . . . L. 589,434,507,79	+ 8,644,000
		Portafoglio interno . . . » 198,742,077,55	- 1,576,000
		» estero . . . » 66,213,193,31	- 2,484,000
Banca d'Italia	ATTIVO	Anticipazioni . . . » 35,190,818,56	- 85,000
		Titoli . . . » 292,298,151,98	+ 26,000
Banca d'Italia	PASSIVO	Circolazione . . . » 857,998,350,00	- 5,426,000
		Conti c. e debiti a vista . . . » 89,161,114,96	+ 329,000
		» a scadenza . . . » 90,519,119,07	+ 3,649,000

## Situazione degli Istituti di emissione esteri

		6 Aprile	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso { oro . . . Fr. 2,768,016,000 +	2,717,000
		argento . . . » 1,100,750,000 +	184,000
		Portafoglio . . . » 680,063,000 +	45,028,000
Banca di Francia	PASSIVO	Anticipazione . . . » 672,292,000 +	21,424,000
		Circolazione . . . » 4,133,616,000 +	39,926,000
		Conto corr. d. Stato . . . » 164,575,000 +	64,984,000
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	» d. priv. . . » 512,318,000 +	42,456,000
		Rapp. tra l'in. e la cir. . . » 83,85 %	0,72 %

		6 Aprile	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. . . » 38,745,000	1,009,000
		Portafoglio . . . » 28,572,000	4,841,000
		Riserva . . . » 23,485,000	1,778,000
Banca d'Inghilterra	PASSIVO	Circolazione . . . » 28,763,000 +	770,000
		Conti corr. d. Stato . . . » 12,797,000 -	5,477,000
		Conti corr. privati . . . » 41,881,000 +	728,000
Banche Associate New York	PASSIVO	Rap. tra la ris. e la prop. . . » 52 0/0 -	2 1/8 %

		3 Aprile	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll. . . » 29,480,000	870,000
		Portaf. e anticip. . . » 1,099,290,000	19,410,000
		Valori legali . . . » 83,850,000 +	63,000
Banche Associate New York	PASSIVO	Circolazione . . . » 43,720,000 +	660,000
		Conti corr. e dep. . . » 1,138,680,000 -	12,000,000

		31 Marzo	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso . . . Marchi 1,015,834,000 -	129,493,000
		Portafoglio . . . » 989,198,000 +	263,59,000
		Anticipazioni . . . » 114,162,000 +	60,632,00
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	Circolazione . . . » 1,543,505,000 +	332,573,00
		Conti correnti . . . » 591,001,000 -	118,493,00

		23 Marzo	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso . . . Coron. 1,216,312,000 -	251,183,000
		Portafoglio . . . » 258,634,000 -	8,873,000
		Anticipazione . . . » -	-
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	Prestiti . . . » 285,418,000 -	170,000
		Circolazione . . . » 1,506,960,000 -	9,280,000
		Conti correnti . . . » 279,807,000 +	176,000
Banche d'emis. Svizz.	PASSIVO	Cartelle fondiarie . . . » -	-

		25 Marzo	differenza
Banche d'emis. Svizz.	ATTIVO	Incasso { oro . . . Fr. 106,762,000 +	441,820,000
		argento . . . » 9,726,000 -	346,000
		Circolazione . . . » 226,652,000 +	2,071,000

		24 Marzo	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso { oro Piast. 372,891,000 -	904,000
		argento . . . » 522,395,000 +	3,894,000
		Portafoglio . . . » 1,681,572,000 -	488,000
Banca di Spagna	PASSIVO	Anticipazioni . . . » 150,150,000 -	-
		Circolazione . . . » 1,582,949,000 -	4,446,000
		Conti corr. e dep. . . » 635,854,000 +	1,341,000

		30 Marzo	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . Fr. 119,764,000 -	2,368,000
		Portafoglio . . . » 185,523,000 +	952,000
		Anticipazioni . . . » 26,580,000 +	1,053,000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	Circolazione . . . » 673,990,000 +	30,295,000
		Conti Correnti . . . » 59,185,000 -	11,178,000

		25 Marzo	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso { oro. Fior. 72,164,000 +	18,000
		argento . . . » 75,776,000 +	419,000
		Portafoglio . . . » 52,460,000 -	1,444,000
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO	Anticipazioni . . . » 44,360,000 -	113,000
		Circolazione . . . » 250,582,000 -	2,495,000
		Conti correnti . . . » 9,831,000 +	-

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

## Rendiconti di assemblee.

Officine meccaniche già Miani Silverstri e C., A. Grondona, Comie C. Milano. (Capitale L. 7,000,000 inter. versato). — Ebbe luogo in questi giorni l'assemblea ordinaria degli azionisti delle « Officine Meccaniche ». Intervennero n. 26 azionisti i quali rappresentavano n. 23,563 azioni.

La relazione del Consiglio d'amministrazione osserva che lo stato di prolungata incertezza circa la sorte riservata alle ferrovie italiane nocque grandemente all'andamento dell'industria causando una gravissima sospensione nelle ordinazioni di materiale mobile ferroviario; rileva però che anche per questo fatto non vi è dubbio che le future annate dovranno essere apportatrici di copiose commissioni.

Nel scorso anno l'ammontare dei benefici netti realizzati fu di L. 541,440.59. le quali permettono di assegnare come nei precedenti esercizi un dividendo di L. 7 a cadauna delle n. 70,000 azioni vecchie.

La relazione nota che alla fine di febbraio scorso il « carnet » di lavori assunti per le Officine di Milano saliva a lire 6,590,210.

Venendo quindi a discutere dello stabilimento recentemente acquistato a Napoli, dopo aver accennato al monte lavori ivi esistente di circa 5 milioni, esprime la speranza che anche quelle officine, opportunamente riordinate, ed ampliate possano essere fonte di utili e di larghi compiacimenti alla Società.

Il Bilancio ed il proposto dividendo, pagabile da oggi, vennero senza discussione approvati all'unanimità, e si procedette quindi alla rielezione dei Consiglieri uscenti di carica. Furono rieletti i signori Pfizmair cav. Guglielmo, Pirelli comm. G. B. e Silvestri comm. Giovanni.

Il Presidente diede quindi spiegazioni circa le azioni giudiziarie pendenti a Napoli risguardanti l'acquisto ivi concluso dello stabilimento Hawthorn Guppy; espose brevemente la storia dell'acquisto e lo stato di fatto delle vertenze, aggiungendo che confermato da pareri legali di eminenti giureconsulti, il Consiglio ritiene fermamente essere prossima una piena e completa risoluzione di tali procedure in senso favorevole alla Società.

Dichiarata sciolta l'assemblea, gli azionisti, come di consueto, passarono a visitare le officine.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — Frumenti aumentati di qualche frazione: affari limitati. A Rovigo, frumento da L. 24,50 a 26, frumentone da 17 a 18,65 al quintale. A Novara, frumento da L. 25 a 26, avena da 18,50 a 19,50, segale da 15,50 a 16,50, meliga da 15 a 15,50 al quintale. Ad Oleggio, meliga da L. 16,25 a 17,25, segale da 16,80 a 17,30. Ad Alessandria, frumento da L. 26 a 26,25, meliga da 16 a 16,50, aveva da 19 a 20 al quintale. A Pinerolo, frumento a L. 19, segale a 14,50, granturco a 13 l'ettolitro. A Verona, frumento da L. 25,50 a 26, granturco da 19 a 19,35, segale da 18 a 19, avena da 18 a 18,50 al quintale. A Modena, frumento da L. 26 a 26,50, frumentone da 17,50 a 18. A Lugo, frumento da L. 26 a 26,50, frumentone da 16,50 a 17,50, avena da 18 a 19, meliga da 13 a 14. A Forlì, frumento da L. 25,50 a 26, frumentone da 16,50 a 17, avena da 18 a 19 al quintale.

A Parigi, frumenti per corr. a fr. 28,75, id. per prossimo a fr. 24, segale per corr. a fr. 15,50, avena a fr. 17. A New York, frumento rosso da cent. di dollaro 115 a 116, mais da cent. 51,75 a 52 per bushel.

**Olio.** — Olio d'oliva con mercato sostenuto. A Napoli, olio Gallipoli a ducati 25,75, olio di Taranto a 25,75, olio Gioia a L. 71. A Palermo, olio di 1<sup>a</sup> qualità a L. 85, id. di 2<sup>a</sup> qualità mediocre da 75 a 80, olio bruciabile a 70 al cantaro. A Messina, olii gialli fini a L. 72, id. corrente pronto a 70.

A Tunisi, olio Tunisi da fr. 100 a 103, id. di 2<sup>a</sup> qualità da 84 a 85, olio di Susa a 105, olio di Sfax a 100, id. olio di Massaci da 86 a 87 al quintale.

**Canape.** — Notevole, per l'andata ottava, qualche affaretto conchiuso a stento ed a forza di premure, senza che se ne fosse avviata la produzione. Veramente il nostro mercato par che sia stanco di tanta inazione, e cerca di collocare un po' di merce comunque, ma non si scosta di molto dal pretendere prezzi rimunerativi, o per lo meno che abbiano un certo logico nesso con le diminuite quantità avanzanti nei magazzini della produzione. Qui si è dato principio alla seminagione del tessile. I canapai sono tutti preparati all'uopo, ed il tempo propizio. A *Napoli* il listino segna L. 83 per il 1º Paesano ex ex, L. 83 per il 1º Paesano ex, L. 80 per il 1º Paesano, L. 76 per il 1º Marcianise e 2º Paesano, L. 69 per il 2º Marcianise. A *Forlì*, Canape greggia da L. 78 a 85. A *Lugo*, Canape 1ª qual. L. 100, id. 2ª a L. 90 al quintale.

**Caffè.** — Il sostegno è andato a manifestarsi non solo sui luoghi di produzione, ma bensì anche sui mercati regolatori e quelli a termine. La scarsità di affari perdura ma il sostegno va accentuandosi giorno per giorno, e si farà più sensibile alla ripresa dell'attività nelle domande. A *Genova* Moka da fr. oro 190 a 20, Portoricco fino da 182 a 20, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 130 a 150, pergaminò da 112 a 115, Guatema la lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 130 a 140, naturale da 110 a 115, caracolito da 135 a 140, pergaminò da 108 a 110, Caracas lavato da 125 a 145, naturale da 105 a 108, San Domingo da 104 a 115, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 96 a 106, caracolito da 132 a 136, naturale da 92 a 100, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 il tutto al quintale schiavo di dazio.

**Cacao.** — Prezzi sostenuti ma invariati, affari limitati al consumo. Quotiamo: a *Genova* Porto Cabello fr. oro da 190 a 225, Caracas da 160 a 205, Guayaquil Arriba da 165 a 185, Ceylan da 180 a 190, St. Thomé da 135 a 140, Fernando Po da 130 a 135, Bahia buono da 125 a 135, San Domingo da 115 a 125, Samana da 130 a 135 il quintale schiavi di dazio.

**Metalli.** — Sempre calmi i metalli greggi ma a prezzi piuttosto sostenuti, specialmente le ghise, i ferri, il rame, lo zinco e lo stagno. Ben domandati i metalli in rottame che scarseggiano. Quotiamo: a *Genova*, bande stagnate I C da L. 25 a 27, I X da 30 a 32 la cassetta, antimonio in pani da 80 a 85, ferro comune da 21 a 21, omogeneo da 22 a 23, ghisa in pani Eglington da 90 a 91 ton Clarence III id. da 78 a 79, lamiera di ferro nera da 27 a 28, zincata N. 28 da 54 a 55. Ottone in fogli 1º titolo a 170, id. in barre a 170. Piombo in pani 1ª fusione da 32 a 33, in tubi, lastre e pallini da 35 a 36. Rame raffinato in pani a 190, in fogli comuni a 210, in barre a 215. Tubi di ferro neri da acqua e gas da 40 a 42, zincati da acqua da 59 a 60. Stagno in pani Stret. da 340 a 345, puro in verghe da 345 a 350. Zinco in pani 1ª fusione da 65 a 66, 2ª da 61 a 62, in fogli, 8 e 16, da 72 a 73. Bronzo rottame da 140 a 170, ottone id. da 100 a 125, rame id. da 150 a 175, zinco da 45 a 50, piombo id. da 28 a 29 al quintale. Lamiere e corniere di ferro sbollonate da 96 a 100. Ferro vecchio mass. da 76 a 80, leggero da 48 a 52 la tonn.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato

AMMORTIZZATO PER L. 727,500



### Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905

e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

27ª Decade - dal 21 al 31 Marzo 1905.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
	4760	4760	—	1065	1065	—
Chilometri in esercizio						
Media . . . . .	4760	4760	—	1065	1065	—
Viaggiatori . . . .	1,929,242.00	1,854,136.38	+ 75,105.67	70,067.00	62,206.71	+ 7,860.29
Bagagli e Cani . . .	148,250.00	145,537.26	+ 2,712.74	1,305.00	1,409.08	— 104.08
Merci a G. V. e P. V. acc.	473,958.00	463,113.41	+ 10,844.59	17,367.00	15,029.34	+ 2,337.66
Merci a P. V. . . .	2,791,397.00	2,591,572.39	+ 199,824.61	108,175.00	94,040.38	+ 14,134.62
<b>TOTALE</b>	<b>5,342,847.00</b>	<b>5,054,359.39</b>	<b>+ 288,487.61</b>	<b>196,914.00</b>	<b>172,685.51</b>	<b>+ 24,228.49</b>

### Prodotti complessivi dal 1º Luglio 1904 al 31 Marzo 1905.

Viaggiatori . . . . .	48,057,995.00	46,016,549.35	+ 2,041,445.65	2,182,699.00	2,039,185.44	+ 143,515.56
Bagagli e Cani . . . .	2,338,552.00	2,416,784.37	— 78,232.37	48,805.00	54,356.99	— 5,551.99
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,669,919.00	11,774,590.03	— 104,671.03	414,104.00	407,479.60	+ 6,624.40
Merci a P. V. . . . .	63,102,745.00	61,878,719.02	+ 1,224,025.98	2,404,814.00	2,314,330.22	+ 90,483.78
<b>TOTALE</b>	<b>125,169,211.00</b>	<b>122,086,642.77</b>	<b>+ 3,082,568.23</b>	<b>5,050,422.00</b>	<b>4,815,350.25</b>	<b>+ 225,071.75</b>

### Prodotto per chilometro.

della decade . . . . .	1,122,45	1,061,84	+ 60.61	184.90	162.15	+ 22.75
riassuntivo . . . . .	26,296.05	25,048.45	+ 647.60	4,742.18	4,521.46	+ 220.72

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.